TORINO
Anno 75 Num. 49
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

MERCOLEDÌ
26 febbraio 1941 XIX
Edizione MILANO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 2 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 2 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-3291) Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la rimanente Inserzioni - Ornicifenze: L. 50 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla S. P. I., Via Santa Teresa 7, (telefoni 42-032 - 45-66). Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2-1560.

La parola dei due Condottieri dell'Asse echeggia nel mondo

Il discorso del 23 Febbraio

Nuovi calorosi consensi di popolo e di stampa in tutti i paesi

Regimi di popolo

Nei solenni discorsi del 23 e del 24, nutriti di anticipazioni, il Duce ed il Führer hanno precisato e ribadito che il Regime nato dalle nostre due Rivoluzioni dovrà essere, sempre più compiutamente, un Regime di popolo. Non avrebbe potuto esserlo, come noi lo intendiamo, senza una guerra rivoluzionaria destinata a creare in Europa le condizioni ed il clima.

Due Regimi di popolo, chiusi nelle maglie della plutocrazia capitalistica e da essa insidiati, avrebbero avuto una contrastata e precaria vitalità e sarebbero finiti in una transazione che li avrebbe svotati. La plutocrazia capitalistica con i suoi strumenti incontrollabili, operante sotto la maschera dell'anonimato societario e nel segreto finanziario, è invisibile nelle sue mosse, mobilissima e tentatrice.

La convivenza nel Continente europeo di due Regimi diversi e contendditori doveva sboccare, indipendentemente da ogni altra causa concomitante, in una guerra destinata a risolvere quella incompatibilità e a permettere un Regime di popolo continentale.

L'Inghilterra aveva anche nell'Europa continentale i propri dominii, appoggiati sulla sua potenza imperiale. Un dominio anch'esso invisibile e silenzioso ma indiscutibile, esercitato attraverso le organizzazioni ed i rapporti finanziari ed attraverso la potenza bancaria e commerciale che aveva indotto le banche d'emissione e le tesorerie dei singoli Stati — come la loro politica — in condizioni di una compiacente e tollerata servitù. Servitù inavvertibile agli spiriti superficiali ed ovattata dalla plutocrazia, che doveva necessariamente rivelarsi il giorno in cui fu da noi posto, in modo categorico ed indeferibile, il tema delle rivendicazioni di uno spazio economico e politico proporzionato alle rispettive possibilità ed ai rispettivi interessi.

L'Inghilterra — polarizzate intorno a sè le forze del giudaismo internazionale ed addomesticati i movimenti politici con la massoneria e con l'oro — manteneva indisturbato il suo predominio, controllando e volgendo a proprio favore la politica interna ed estera dei singoli Stati e la loro politica economica e finanziaria.

Il sorgere ed il consolidarsi di due vitalissimi Regimi di popolo, nostro in fase di sviluppo, ha rotto l'equilibrio politico europeo obbediente ad una tacita ed intrinseca subordinazione alle direttive ed agli interessi inglesi. L'Inghilterra si è servita anche delle sue dottrine politiche ed economiche per mantenere i popoli europei nella persuasione che certi istituti ed orientamenti da essa esportati fossero di loro convenienza.

I due nascenti Regimi di popolo, la loro più fresca consapevolezza ed il revisionismo critico che le due Rivoluzioni hanno stimolato resero evidente la incompatibilità dello sviluppo rivoluzionario europeo con la supremazia inglese agente nella Europa e nel mondo. Da questa incompatibilità di Regimi, dalla necessità di liberare il nostro da una soffocazione in atto e da un permanente pericolo che lo avrebbe tenuto in una condizione di precarietà, è derivata logicamente la guerra.

Ed è una guerra a contenuto alternativo e cioè all'ultimo sangue, come i Capi hanno precisato. Regime del lavoro o Regime capitalistico, di autonomia di sviluppo o di costrizione politica, economica e quindi sociale; di libertà o di monopolio di un popolo insulare, e particolarmente della sua plutocrazia, sulla libertà e sui destini di tutti i popoli europei.

Fino ad oggi tutta la storia moderna d'Europa è una successione di tentativi di liberazione da un predone che l'Europa, divisa appunto dalla politica disintegratrice dell'Inghilterra, non ha mai potuto debellare.

In queste condizioni un Regime di popolo, autonomo e capace di segnare a se stesso i propri destini, rivendicante lo spazio economico e politico che gli è necessario perchè il suo destino si compia, doveva fatalmente scontrarsi con l'avversario e rovesciare il proprio impedimento.

La giustificazione storica di questa guerra, e cioè la sua giustificazione umana, è nella sostituzione dei Regimi plutocratici con i Regimi di popolo. Non guerra per una posizione internazionale desiderata e contesa: non guerra nazionalista, destinata a riunire alla Madrepatria popolazioni consanguinee da essa avulse; non guerra ispirata da considerazioni materialistiche di arricchimento. Guerra invece di contenuto più alto, più vasto, più spirituale; guerra di libertà nel senso più comprensivo di questa parola, intesa a sostituire un sistema ad un altro, a dare al lavoro quanto il capitalismo gli aveva defraudato; guerra di rigenerazione, in cui le aspirazioni dei popoli ed i sogni dei riformatori potranno divenire una realtà.

Se ben si pensa quanto è costato ai popoli il Regime capitalistico — che venne fatto passare come la condizione necessaria del progresso economico e tecnico e come un Regime insostituibile e definitivo — c'è da essere veramente orgogliosi di aver contestato per i primi, attraverso una rivoluzione, l'assolutezza del mito.

Oggi la Rivoluzione continua ed è diventata guerra, perchè il Regime di popolo trovi le sue condizioni di sviluppo e conquisti la meritata universalità.

Il nemico ha molte facce, molti travestimenti: massoneria, giudaismo, democrazia, parlamentarismo. Ma tutti si uniscono oggi in un solo nemico annidato, insieme con i suoi complici, nella sua rocca insulare.

I due discorsi del 23 e del 24 invitano i nostri due popoli a pensare. Pensare. L'Europa dovrà necessariamente avere un minimo di unità politica ed i Regimi di popolo instaurarsi — tenuto conto delle inevitabili differenze di condizione e di costumi — in ogni Paese, dal Baltico al Mediterraneo. E forse un più grande Continente, il Continente euro-asiatico, è destinato ancora una volta ad affermare la propria iniziativa e la propria capacità di risanamento e di rinnovamento in una comunione di spiriti e di intenti. Nel fondo, questa guerra ha un senso religioso e mistico, in cui trovano eco i principii morali dei sapienti e dei profeti, e quelli stessi della nostra religione cattolica e romana, definiti in memorabili encicliche.

E con l'attuale travaglio potremo veramente liberarci dalla plutocrazia materialistica che ha infettato il mondo e le anime e sostituirvi Regimi di popolo — e cioè la giustizia — liberi da ogni transazione, da ogni meticciato, purificati anche dagli attuali ibridismi — mentre la vittoria garantirà la loro coerenza — questa guerra passerà dai secoli dal secoli al onore nostro e, per quanto ci costi di sacrifici, come una guerra sociale d'incalcolabili ed imponenti risultati.

Questo i popoli attendono, non a ricompensa dal loro soffrire, ma per la soddisfazione di avere contribuito, per i figli e per i figli dei figli, alla costruzione di un Regime di lavoro e di giustizia.

Alberto de' Stefani

"Tutto e tutti per la Vittoria"

Il rapporto dei Federali

Le direttive del Segretario del Partito - L'intervento del Ministro e del Sottosegretario all'Agricoltura

Roma, 25 febbraio.

Il rapporto dei Segretari Federali, svoltosi alla Sede Littoria, ha costituito una completa rassegna di tutti i problemi riguardanti la vita del Partito nell'attuale momento.

Dopo la lettura di un indirizzo al Duce, entusiasticamente acclamato dai presenti, il Segretario del Partito ha ancora una volta ricordato che in ogni settore l'attività delle organizzazioni deve quotidianamente rispondere con ritmo sempre più intenso e con intransigenza sempre più rigorosa ad una sola consegna: «Tutto e tutti per la vittoria».

Alla prima parte del rapporto, insieme con il Sottosegretario Nannini, ha partecipato il Ministro dell'Agricoltura, il quale ha esposto il lavoro compiuto secondo le direttive della Commissione interministeriale per la disciplina dei problemi attinenti all'alimentazione allo scopo di garantire al popolo in ogni evenienza la costante disponibilità dei generi nella misura fissata dalle norme del razionamento.

Il Ministro Tassinari ha messo in rilievo il contributo dato dagli organi centrali del Partito e l'efficacia della collaborazione offerta nelle varie provincie dai Segretari Federali.

Il Ministro Serena ha poi illustrato alcuni aspetti delle principali attività del Partito, soffermandosi sull'ampliamento dei quadri e sulla nuova struttura delle organizzazioni del Regime in seno ai Gruppi Rionali.

Ha quindi posto in evidenza lo sviluppo sempre crescente delle attività di propaganda e la larga e spontanea partecipazione alle adunate da parte delle masse operaie, le quali con il loro atteggiamento di laboriosa fiducia e di vivo entusiasmo dimostrano nell'ora presente il saldo attaccamento alla Patria, rivelandosi preparate alle ulteriori conquiste sociali della Rivoluzione delle Camicie Nere.

Il Segretario del Partito ha dato nuove direttive per l'assistenza ai combattenti, e a questo proposito ha comunicato che la Gioventù Italiana del Littorio, fiera di poter contribuire sempre più immediatamente allo sforzo bellico della Nazione, ha messo a disposizione delle Forze Armate molti dei suoi edifici, consentendo in tal modo alle autorità militari di poter disporre, in caso di necessità, di decine e decine di migliaia di posti letto in attrezzatissime colonie marine e montane dotate di tutti i servizi sia per i malati e i feriti sia per i convalescenti.

Il Ministro Serena ha esaltato infine lo slancio volontaristico con il quale Squadristi e fascisti universitari chiedono al Duce di combattere, attestando attraverso la fede e la dedizione che accomuna giovani e veterani nella suprema prova della guerra la continuità della Rivoluzione.

Il rapporto, al quale erano presenti i componenti il Direttorio Nazionale e gli ispettori, si è chiuso con il saluto al Duce ordinato dal Segretario del Partito.

Gli Alpini al Duce

Fierissimo telegramma del generale Nasci

Roma, 25 febbraio.

Il generale Nasci, Comandante Superiore delle Truppe Alpine ha indirizzato al Duce il seguente telegramma:

«*Duce! Gli alpini d'Italia, che per Vostro volere mi rappresento e che in gran parte combattono ai miei ordini in Albania, hanno ascoltato sulla linea di combattimento il vostro auditissimo elogio, il miglior premio ad ogni fatica e sacrificio.*

«*La nostra natura di montanari ha unito il labbro, non il cuore.*

«*Il nostro italianissimo e fascistissimo sentimento è degno di lotta e di vittoria.*

«*Interpretando l'ardente desiderio di tutte le «fiamme verdi», Vi ringrazio per la citazione nello storico discorso; e Vi assicuro, Duce, che esse augurano fieramente di obbedire a ogni Vostro comando, combattere su qualsiasi fronte, conquistare a qualunque costo la Vittoria, agli ordini Vostri, nel nome glorioso del Re e Imperatore*».

In Giappone s'esalta

lo spirito eroico del popolo italiano

Tokio, 25 febbraio.

Il discorso del Duce viene pubblicato al posto d'onore con rilievo tipografico e sotto vistosi titoli da tutti i giornali.

Il *Nichi Nichi* dopo aver rilevato che il Duce ha enumerato le prove della sicura sconfitta inglese, scrive che il discorso preannuncia la certa vittoria dei popoli dell'Asse. «Il Duce, sottolinea il giornale, ha solennemente riaffermato la potenza delle armate dell'Asse, polverizzando tutte le false, cervellotiche affermazioni della propaganda inglese ed ha riaffermato la solidità della collaborazione italo-tedesca esprimendo l'assoluta certezza nella vittoria finale».

Il *Miyako* scrive che il potente blocco costituito dai popoli e dalle forze armate d'Italia e di Germania abbatterà certamente la «grande Inghilterra».

L'*Hochi* mette in particolare rilievo il preannuncio di nuovi importanti fatti bellici per la prossima primavera e l'affermazione del Duce che la vittoria coronerà i sacrifici sostenuti dal popolo italiano.

Il *Chigai* sottolinea che la guerra contro l'Inghilterra sarà continuata fino all'estremo.

In un altro commento il *Nichi Nichi* rileva la fusione delle rivoluzioni fascista e nazionalsocialista e, dopo aver ricordato le parole del Duce che i popoli diventano grandi, cessando, rischiando e soffrendo, rileva che ciascuna parola del discorso dimostra l'eroico spirito che anima il popolo italiano. *(Stefani)*

L'eco nella Svizzera

In quarantotto ore una battaglia perduta per l'Inghilterra

Berna, 25 febbraio.

L'opinione pubblica internazionale è rimasta fortemente impressionata dai due discorsi del Duce e del Führer i quali, pronunciati alla vigilia delle operazioni di primavera, riveiano alle due nazioni l'assoluta certezza di vincere e la incrollabile volontà di combattere fino a che la vittoria sia imposta al nemico. Di fronte ai parallelismo dei due discorsi cadono definitivamente tutte le speranze di separare i due lottatori dell'Asse, per batterli separatamente. La propaganda britannica ha perduto nel breve spazio di 48 ore l'enorme lavoro che aveva fatto per accreditare questa possibilità sul fronte diplomatico. Dal canto suo lo Stato Maggiore britannico dovrà modificare tutti i suoi piani strategici e tattici che fossero stati impostati sul raggiungimento di questo obiettivo, il quale si dimostra irraggiungibile. L'Europa sente che grandi avvenimenti stanno per prodursi e che da essi dipende l'avvenire del continente. Lo scenario militare è rappresentato dalla paurosa potenza degli eserciti germanici che stanno per mettersi nuovamente in marcia e dalla tenace resistenza dell'Italia che fronteggia ovunque con calma la pressione inglese. La profezia di Churchill che l'Impero italiano si sarebbe sbriciolato in brevissimo tempo nelle mani di Mussolini non si è avverata. L'Impero è sempre al suo posto.

Quale è la reale posizione dell'Inghilterra di fronte alla paurosa incognita germanica ed all'evidente fallimento del suo piano di metter fuori combattimento l'Italia prima della primavera? Ecco la domanda che si pongono tutti gli amici e nemici dell'Inghilterra. I primi sono seriamente angustiati dall'idea che l'Inghilterra si sia lasciata sedurre dal miraggio di potere atterrare l'Italia ed abbia logorato e sparpagliato le sue forze più di quanto una saggia prudenza avrebbe consigliato. *(Stefani)*

Per vincere l'Asse...

Per vincere l'Asse, gli eserciti della Gran Bretagna dovrebbero sbarcare nel continente, invadere Germania e Italia, sconfiggerne gli eserciti; e questo nessun inglese, per quanto squilibrato e delirante dall'uso e dall'abuso degli stupefacenti e degli alcolici, può nemmeno sognarlo.

MUSSOLINI

PRELUDIO ALLA PRIMAVERA

Le navi inglesi affondate in due giorni superano le 250 mila tonnellate

Berlino, 25 febbraio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«Come già è stato reso noto, sottomarini hanno assalito un convoglio fortemente scortato e con numerosi, ripetuti attacchi hanno affondato naviglio per 125 mila tonnellate, tra cui un incrociatore ausiliario di scorta. Il convoglio è stato disperso. Altri sottomarini che operavano nello stesso tempo in una zona dell'Atlantico con molto successo, hanno affondato un grosso numero di navi mercantili nemiche, alcune delle quali facenti parte di convogli. Tra le navi affondate, che assommano complessivamente a 83 mila tonnellate, vi è anche una grossa nave cisterna. Delle forze della marina furono affondate altre 25 mila tonnellate in naviglio commerciale nemico, mentre una nostra nave da guerra, operante in mari lontani ha portato la sua cifra complessiva di naviglio affondato da 131 mila tonnellate a 151 mila tonnellate. In tal modo la sola marina da guerra ha, negli ultimi giorni, colato a picco più di un quarto di milione di tonnellate.

«Nelle prime ore serali del 23 febbraio aerei tedeschi hanno affondato nel Mediterraneo, a nord di Derna, un trasporto di truppe di 4 mila tonnellate ed hanno arrecato pure gravi danni ad un altro grosso trasporto che si è dovuto fermare in fiamme.

«Nonostante le cattive condizioni atmosferiche, la nostra ricognizione armata ha continuato il 24 febbraio i suoi voli a largo raggio sulla Gran Bretagna e sul mare. Durante tali voli una nave mercantile è stata danneggiata con lanci di bombe davanti alle coste orientali britanniche. Nell'ultima notte nostri attacchi aerei contro aerodromi dell'Inghilterra orientale hanno avuto pieno successo provocando incendi in aviorimesse e ricoveri per le truppe.

«Inoltre, singoli apparecchi da combattimento hanno colpito con bombe di piccolo e medio calibro gli impianti portuali di Harwich, Ipswich e Exmouth come pure i magazzini di Londra.

«Il nemico non ha sorvolato, di durante la giornata di ieri nè durante la notte, il territorio del Reich. Singoli aerei da combattimento britannici hanno attaccato, nelle ore serali di ieri, un porto del territorio occupato senza causare danni alle cose. Durante la difesa svolta contro l'attacco nemico, l'artiglieria controaerea ha abbattuto uno degli apparecchi assalitori.

«Ai grandi successi dell'arma sottomarina, il sottomarigliere del primo tenente di vascello Lehmann-Willenbrock, ha partecipato con 55.600 tonnellate. Il primo tenente di vascello Lehmann ha così, in breve tempo, affondato complessivamente 125 mila e 580 tonnellate di naviglio mercantile nemico».

CONVOGLIO DI TRUPPE BRITANNICHE attaccato dal C.A.T. nel Mediterraneo

Una nave di circa quattromila tonnellate colata a picco Un'altra, di quindicimila tonnellate, colpita e incendiata

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 263:

Sul fronte greco normale attività operativa. Le condizioni atmosferiche proibitive hanno limitato l'attività della nostra aviazione. I tre bombardieri segnalati mancanti nel bollettino di ieri sono rientrati.

Nell'Africa Settentrionale consueta attività di nostre colonne celeri e di aviazione. A Giarabub continua la pressione nemica.

Formazioni del Corpo Aereo Tedesco hanno attaccato un convoglio nemico in navigazione nel Mediterraneo affondando una nave da tre a quattromila tonnellate e colpendone altra di 15.000 tonnellate carica di truppe.

Aerei nemici hanno effettuato una incursione su Tripoli causando qualche ferito, danni materiali non rilevanti.

Nell'Africa Orientale, il nemico è riuscito dopo una accanita battaglia durata più giorni nel Basso Giuba a forzare il fiume in alcuni punti e a penetrare sulla sponda sinistra. Negli altri settori azioni di carattere locale.

L'azione del C. A. T.

Roma, 25 febbraio.

Dell'azione di bombardamento effettuata dagli aviatori del Cat sul convoglio inglese — come riferisce l'odierno Bollettino — si hanno i seguenti particolari. La ricognizione mattutina, avvistato il convoglio, dava l'allarme immediatamente e i bombardieri tedeschi si levavano in volo. In breve tempo gli aviatori raggiungevano la formazione navale, che veniva abbandonata dopo il tramonto.

Nonostante il violento tiro contraereo e le manovre delle navi, un altro piroscafo, molto più grande, che appariva carico di truppe, veniva colpito da alcune bombe sulla coperta. Venivano notate grandi vampate a prora e a poppa, dove erano ammassate le truppe. I danni che il nemico ha subito sono certamente gravi. Gli aerei tedeschi sottoponevano ancora ad altri lanci la formazione navale, che veniva abbandonata dopo il tramonto.

Nonostante il violento tiro contraereo e le manovre delle navi, un altro piroscafo, molto più grande, che appariva carico di truppe, veniva colpito da alcune bombe sulla coperta. Venivano notate grandi vampate a prora e a poppa, dove erano ammassate le truppe. I danni che il nemico ha subito sono certamente gravi. Gli aerei tedeschi sottoponevano ancora ad altri lanci la formazione navale, che veniva abbandonata dopo il tramonto.

Gli aviatori germanici notavano successivamente che la nave abbandonata sbandava sempre più, per poi scomparire nei gorghi.

Nonostante il violento tiro contraereo e le manovre delle navi, un altro piroscafo, molto più grande, che appariva carico di truppe, veniva colpito da alcune bombe sulla coperta. Venivano notate grandi vampate a prora e a poppa, dove erano ammassate le truppe. I danni che il nemico ha subito sono certamente gravi. Gli aerei tedeschi sottoponevano ancora ad altri lanci la formazione navale, che veniva abbandonata dopo il tramonto.

Gli aviatori germanici notavano successivamente che la nave abbandonata sbandava sempre più, per poi scomparire nei gorghi.

Nonostante il violento tiro contraereo e le manovre delle navi, un altro piroscafo, molto più grande, che appariva carico di truppe, veniva colpito da alcune bombe sulla coperta. Venivano notate grandi vampate a prora e a poppa, dove erano ammassate le truppe. I danni che il nemico ha subito sono certamente gravi. Gli aerei tedeschi sottoponevano ancora ad altri lanci la formazione navale, che veniva abbandonata dopo il tramonto.

Gli aviatori germanici notavano successivamente che la nave abbandonata sbandava sempre più, per poi scomparire nei gorghi.

Nonostante il violento tiro contraereo e le manovre delle navi, un altro piroscafo, molto più grande, che appariva carico di truppe, veniva colpito da alcune bombe sulla coperta. Venivano notate grandi vampate a prora e a poppa, dove erano ammassate le truppe. I danni che il nemico ha subito sono certamente gravi. Gli aerei tedeschi sottoponevano ancora ad altri lanci la formazione navale, che veniva abbandonata dopo il tramonto.

Gli aviatori germanici notavano successivamente che la nave abbandonata sbandava sempre più, per poi scomparire nei gorghi.

Nonostante il violento tiro contraereo e le manovre delle navi, un altro piroscafo, molto più grande, che appariva carico di truppe, veniva colpito da alcune bombe sulla coperta. Venivano notate grandi vampate a prora e a poppa, dove erano ammassate le truppe. I danni che il nemico ha subito sono certamente gravi. Gli aerei tedeschi sottoponevano ancora ad altri lanci la formazione navale, che veniva abbandonata dopo il tramonto.

Gli aviatori germanici notavano successivamente che la nave abbandonata sbandava sempre più, per poi scomparire nei gorghi.

L'Ammiraglio Iace

Le puerili scuse di Londra per giustificare il silenzio sulle ultime batoste ricevute

Berlino, 25 febbraio.

Le informazioni ufficiose forniteci stasera a proposito dell'affondamento di 125 mila tonnellate di naviglio inglese realizzato ieri dagli «U. Boot» nel corso di un solo attacco contro un convoglio britannico, confermano il carattere estremamente combattuto di questa brillantissima azione. La difesa del convoglio britannico era affidata infatti non solo a un incrociatore ausiliario, di cui i tedeschi hanno annunciato l'affondamento, ma a un numero relativamente cospicuo di altre unità da parte delle quali i sommergibili attaccanti sono stati impegnati in una serie di aspri combattimenti. Tanto più grande appare quindi l'importanza del successo riportato dai tedeschi in questa azione, risultando così pienamente confermati anche i perfezionamenti tecnici dell'arma sottomarina di cui, indipendentemente dalla preparazione nella lotta di un maggior numero di unità, ha parlato recentemente il Grande ammiraglio Raeder. Per la stessa ragione tanto più significativo appare il silenzio dell'Ammiragliato britannico il quale finge di non avere ancora avuto a tutt'oggi alcuna notizia circa attacchi subiti da un convoglio scortato.

La radio di Londra ha affermato oggi non senza una certa ingenuità che nella situazione attuale l'ideale dal punto di vista della difesa sarebbe quello di impedire che all'avversario arrivi anche la più piccola notizia sugli effetti dei suoi attacchi... ». Questa affermazione si può avvicinare a un'altra, diffusa pure oggi per radio dal Ministero britannico dell'aria, il quale si giustifica di una lamentata imprecisione dei suoi comunicati con la necessità di evitare di far sapere tutto ciò che possa essere utile al nemico.

In altre parole, al momento in cui si accentua l'attività navale ed aerea dell'avversario, gli inglesi mettono le mani innanzi dichiarando che la loro improvvisa insegna del silenzio non deve essere interpretata in modo sfavorevole dato che risponde unicamente a ragioni tattiche. La quale nuova tattica non servirà tuttavia nè a diminuire l'entità delle perdite nè tanto meno a rinsaldare la fiducia dell'opinione pubblica della isola nei servizi ufficiali di informazione e di propaganda.

Circa l'numero del totale di affondamento registrato nelle due giornate del 23 e 24 a un quarto di milione di tonnellate, si nota a Berlino che si tratta della cifra più elevata che mai sia stata annunziata da un bollettino militare germanico e di gran lunga superiore ai massimi annunziati non solo in questa guerra ma anche nelle più fruttuose giornate degli «U. Boot» durante la guerra mondiale. Questo massimo non tarderà tuttavia ad essere superato non appena si inizierà la «vera guerra» dei sommergibili preannunziata dal Führer.

A quanto si prevede in questi ambienti, simili clamorosi annientamenti di interi convogli quali già si sono verificati finora una prima volta nel novembre scorso e in questo mese in due altre occasioni (una volta ad opera dei bombardieri in collaborazione con gli «U. Boot» e un'altra volta ad opera di unità di superficie) non saranno più in futuro avvenimenti eccezionali ma si ripeteranno sempre più frequentemente fino a tanto che vi saranno sulle rotte

Il discorso del Führer nella birreria di Monaco

Hitler parla ai camerati della vecchia guardia (Telefoto)

All'uscita dalla storica birreria dopo il discorso (Telefoto)

Perchè vinceremo

L'OFFENSIVA SOTTOMARINA

La tremenda media del '17 è stata raggiunta e gli inglesi stessi hanno già previsto che saranno sconfitti

Dal 1° febbraio a ieri le forze navali ed aeree dell'Asse hanno colato a picco settecentomila tonnellate di naviglio inglese. Siamo alla cifra media del 1917 (750 mila tonnellate al mese), l'anno di punta dell'offensiva subacquea tedesca che aveva come bersaglio — si ricordi — le navi di due terzi del mondo e non solo quelle al servizio diretto degli inglesi.

L'offensiva sottomarina germanica, annunciata da Hitler per marzo-aprile, non è ancora cominciata. Gli equipaggi sono per la maggior parte in allenamento per addestrarsi all'impiego delle nuove unità. E' molto probabile che nei prossimi mesi il tonnellaggio nemico colato a picco superi mensilmente il milione di tonnellate.

Ecco cosa scriveva l'*Economist* il 7 settembre 1918, quando la Germania, sfiancata e presa per fame, stava per arrendersi:

«*Poche persone si sono rese conto del pericolo che ci ha minacciati, ma noi siamo stati a un passo dal perdere la guerra; perchè non basta avere il dominio dei mari se non si è in grado di valersene. La primavera del 1917 è stata in realtà il periodo più critico e più mortale che noi abbiamo vissuto dall'inizio della guerra. Se l'Inghilterra e l'Intesa avessero continuato a perdere navi mercantili come in aprile, maggio e giugno del 1917, i tedeschi avrebbero vinto la guerra prima della fine dell'anno*».

Uno specialista di questioni navali, Chiozza Money, dichiarava nel novembre del 1918 alla Camera dei Comuni:

«*Nell'aprile del 1917 i sottomarini tedeschi hanno ripetuto tali successi che l'Inghilterra in nove mesi sarebbe stata ridotta se le distruzioni fossero continuate con lo stesso ritmo*».

1941: l'Inghilterra è sola, ai sottomarini tedeschi si devono aggiungere quelli italiani e il ritmo degli affondamenti (che già raggiunge la media del 1917) è ancora nella fase iniziale. Il bello verrà in primavera.

dell'Atlantico trasporti diretti alla volta dell'Inghilterra.

Interessante è ravvicinare il totale di affondamenti precisato dall'odierno bollettino alle cifre di produzione dei cantieri della marina mercantile americana. Nel 1939 gli Stati Uniti hanno costruito ventidue vapori mercantili, per un tonnellaggio complessivo di 220 mila tonnellate. Questa cifra ha costituito il massimo della produzione dei cantieri americani dal 1921 in poi. In due giorni, dunque, sommergibili e unità di superficie tedesche hanno mandato in fondo al mare più navi di quante la America abbia costruito durante l'intera annata 1939.

Questa constatazione costituisce — come nota stamani l'autorevole *Diesat aus Deutschland* — la migliore risposta alle minaccie formulate in taluni ambienti di oltre Oceano, secondo i quali gli Stati Uniti avrebbero ancora la loro parola da dire circa la possibilità di assicurare all'Inghilterra oltre alla consegna di materiale bellico e di prodotti alimentari il tonnellaggio necessario per i suoi trasporti.

Guido Tonella

Aerodromi inglesi
efficacemente bombardati

Berlino, 25 febbraio.

Si informa che l'aviazione tedesca ha operato nella notte tra il 24 e il 25 febbraio attacchi isolati su una serie di campi d'aviazione dell'Inghilterra sud-orientale. Sono stati attaccati, fra gli altri, i campi d'aviazione di Mildenhall, Hemington e Watt. Capannoni e alloggiamenti sono stati incendiati. L'aerodromo di Mildenhall è stato attaccato tre volte nel corso della notte ed ha subito gravi danni.

Bombardieri e caccia britannici hanno cercato, nel pomeriggio d'oggi, di avvicinarsi alle coste della Francia. Cacciatori germanici si sono alzati contro gli avversari, impegnando combattimento. Secondo le informazioni finora pervenute, tre «Spitfire» sono stati abbattuti. Uno di questi apparecchi è sceso su territorio francese, il secondo è precipitato nella Manica e l'ultimo sopra Dover.

L'Inghilterra a primavera avrà delle brutte sorprese

Washington, 25 febbraio.

Tutti i giornali pubblicano ampi riassunti del discorso pronunciato dal Führer, in occasione del XX anniversario della fondazione del Partito Nazionalsocialista e nei titoli danno particolare importanza all'annuncio della prossima offensiva aerea e sottomarina aggiungendo nei commenti che dal prossimo mese di aprile l'Inghilterra potrà aspettarsi delle brutte sorprese. *(Stefani)*

Ammirazione spagnola
per la potente unità dell'Asse

Madrid, 25 febbraio.

Il fatto che più ha colpito l'opinione giornalistica spagnola nei due discorsi di Monaco e di Roma è la forte affermazione della stretta solidarietà esistente fra l'Italia e la Germania manifestantesi in quella che l'*ABC* chiama, in un articolo di fondo intitolato «Due braccia ed un cuore solo», «la inviolabile saldatura dell'Asse».

La schiettezza virile con la quale Mussolini si è rivolto al popolo italiano per esporgli l'attuale momento bellico ha tuttavia impressionato forse ancor maggiormente il pubblico spagnolo che ha notato la sincerità e la severità delle parole del Duce con particolare ammirazione. Fresco è qui ancora il ricordo della guerra civile che era accompagnata da una vivacissima e quotidiana guerra di propaganda; recente è ancora nella mente degli spagnoli la polemica dei comunicati e la precisa obiettività delle dichiarazioni di Mussolini che suscita in questo pubblico un profondo rispetto per la forza morale che la ispira e per la forza a cui si rivolge. Così lo *ABC* osserva che Mussolini non esagera nè deforma nè tenta di occultare la realtà, mentre d'altro canto il Führer, pur non proponendo alcuna data fissa, annuncia che durante i prossimi due mesi la guerra sottomarina avrà un grande incremento. «Non è improbabile, prosegue il giornale, che la guerra sia ancora lunga, ma Hitler ha saputo con pazienza aspettare il momento opportuno ed ha fede immutabile nell'avvenire. La Germania e l'Italia, i due Regimi, le due Rivoluzioni, i due popoli formano un blocco compatto e rimarranno insieme fino alla vittoria. E' una lotta per l'esistenza contro la plutocrazia opprimente».

L'*Arriba*, il grande organo falangista, si dedica più specialmente al commento del discorso di Mussolini per osservare che «pur non essendovi alcun motivo che giustificasse una supposizione così audace, la marcia attraverso il deserto fu creduta da una propaganda occasione propizia per mostrare al mondo un panorama deformato dalla guerra. Pretendevano che quel limitato successo in Africa fosse di grande portata e risonanza sul popolo italiano; misero in circolazione voci assurde e tentarono perfino di lanciare i palloni sonda della pace separata. Ma la fermezza fascista non si è scossa».

Colpi sporadici contestassimi su punti che non costituiscono certamente fasse nevralgico della resistenza italiana, prosegue il giornale falangista, non potranno mai essere considerati definitivi. Con l'abituale mancanza di intendimento con cui la politica inglese contemporanea contempla le regioni che hanno iniziato tante nazioni nella lotta, la propaganda britannica rifiuta di riconoscere il grande fatto rivoluzionario che poi dovrà affrontare. Un concetto esasperato di popoli secolarmente soffocati che cercano la loro strada, non si sommerge semplicemente perchè un rovescio d'armi ha portato via qualche chilometro di costa. La Gran Bretagna, che dopo il terribile disastro di Dunkerque seppe trasformare la sua debolezza nella forza di riorganizzare la sua difesa, come potrebbe illuderci di trarre conseguenze appropriate dagli incidenti della conflagrazione?».

Il giornale delle Falangi è certo che i due discorsi avranno una risonanza immensa soprattutto perchè ribadiscono l'unanime affermazione di «cercare ad ogni costo di assestare il colpo finale».

Il corrispondente romano del più vecchio giornale spagnolo, il *Diario de Barcelona*, confermando ciò che dicevamo più sopra sulla impressione prodotta dalla sincerità di Mussolini sul pubblico spagnolo, scrive: «Occorre ad una nazione una tempra superattiva di forte coscienza politica per poterle parlare come fece ieri Mussolini all'Italia. La sincerità iniziale del discorso dà un enorme valore alla seconda parte nella quale si espongono una serie di conclusioni relative alla guerra. Il credito acquistato nella prima parte del suo discorso, Mussolini lo impiegò a dimostrare come la Gran Bretagna è in un vicolo cieco. La fine del mondo britannico, continua il giornalista, avrà ripercussioni non solo nelle relazioni internazionali nel senso di una distribuzione delle ricchezze del mondo in proporzione del numero degli abitanti e dei meriti dei rispettivi popoli, ma altresì nell'ordine interno».

Un altro grande giornale, la *Vanguardia*, nota che si vede ora come le sanzioni rappresentarono in effetti la rottura definitiva dell'Italia con le Potenze occidentali. Qualcuno volle credere alla ricerca di un nuovo equilibrio continentale da parte dell'Italia dopo la disfatta francese: ora si vede come l'Italia fosse invece decisa a seguire con franchezza e lealtà la politica tedesca sino alla fine. Il discorso di Mussolini dimostra la inutilità del tentativo dell'Inghilterra di lanciare gran parte delle sue forze offensive contro l'Italia. Il discorso del Führer e del Duce hanno dato ufficialmente principio alla grande offensiva di primavera».

Il corrispondente romano della *Vanguardia* osserva che Mussolini ha espresso in una forma classica il potere imbattibile del continente unito contro 44 milioni di uomini che non possono più fare dell'assegno bancario un'arma di dominazione. «La guerra può essere difficile, la guerra può essere lunga: ciò può essere sgradevole per quelli che la combattono, ma deve essere terribile per quelli che non possono pensare a vincerla». Lo stesso giornalista rileva quindi la nuova enunciazione dell'impulso rivoluzionario che muove i due Regimi, italiano e tedesco. «Le nazioni che si batterono per dare un minimo di vita dignitosa ai cittadini, non applicheranno certamente entro i propri confini dopo la vittoria le teorie economiche britanniche. Il pubblico italiano è stato sensibile alla riaffermazione dei principi rivoluzionari».

Riccardo Forte

Maschia franchezza

Copenaghen, 25 febbraio.

Il Berlingske Tidende parlando del discorso del Duce scrive fra l'altro che la sua maschia franchezza deve avere stupito il popolo inglese abituato alle tergiversazioni ed alle menzogne di Churchill. La chiarezza con la quale il Duce ha parlato — termina il giornale — è una prova della sua forza, della sua fiducia nella saldezza incrollabile e nella volontà di vittoria del popolo italiano e della sua fede nel trionfo della causa per la quale Italia e Germania stanno lottando spalla a spalla.

Tutti i giornali inoltre pubblicano il discorso del Führer sottolineando specialmente le parole con le quali ha ricordato l'opera compiuta dall'Italia nella guerra voluta dalle Potenze demo-plutocratiche. *(Stefani)*

L'eco in Finlandia

Helsinki, 25 febbraio.

Tutta la stampa finlandese continua a dare il massimo rilievo alla formidabile eco mondiale dei discorsi del Duce e del Führer. Vengono particolarmente sottolineate le frasi del discorso di Hitler dedicate all'Italia. Le frasi del due Condottieri relative alla incrollabile volontà dell'Italia e della Germania di continuare l'implacabile lotta spalla a spalla fino al trionfo finale, vengono sottolineate nei giornali titoli che precedono i dispacci da Roma e da Berlino, descriventi il travolgente entusiasmo delle folle dei due paesi e le loro totalitarie adesioni all'azione dei due condottieri. *(Stefani)*

La potenza dialettica del Duce e la certezza della Vittoria

Bucarest, 25 febbraio.

(I. A.) - La stampa locale riproduce, sunteggiandolo ampiamente e ponendolo nel massimo rilievo tipografico, il discorso pronunciato ieri da Hitler a Monaco di Baviera, in merito al quale riporta anche le prime impressioni suscitate in seno ai circoli politici e sulla grande stampa internazionale.

Contemporaneamente tutti i più importanti quotidiani bucarestini, commentando le parole rivolte dal Duce ai gerarchi del Fascismo dell'Urbe, ne fanno risaltare la grande sincerità e ne definiscono lo stile come classicamente latino.

Degno di attenzione quanto scrive il *Curentul*, il quale, dopo di aver detto che l'Italia non ignora e non ha mai ignorato le difficoltà della guerra da essa intrapresa e condotta, dal cuore dei Balcani fino all'estremo oriente del continente africano, prosegue facendo rilevare come il nuovo spirito impresso dal Duce nel Popolo italiano abbia simultaneamente vinto tutte le difficoltà, riuscendo a sollevare la Nazione come un sol uomo contro le condizioni e le situazioni di fatto che avevano forzato il nostro Paese ad accettare un regime internazionale di vita basato sull'ingiustizia e concludo trattarsi di un discorso degno di essere paragonato ai migliori dell'anticlità.

Dal canto suo l'*Adevarul* dice che il Popolo italiano si è preparato alla lotta, essendosi reintegrato, tramite il Fascismo, nella tradizione imperiale di Roma, prosegue essere nella tradizione di questa il ricostruire le proprie forze nei momenti sfavorevoli, così come fa oggi l'Italia. Questa verità non può essere compresa se non si considera l'Italia nuova attraverso il prisma delle antiche virtù della stirpe romana. Dopo avere accennato alla certezza del Duce nella vittoria finale, certezza che si basa su argomenti politici, militari e morali, è affermato che i Paesi dell'Asse combattono per la vita, mentre l'Inghilterra lotta per sopravvivere, conclude sottolineando il significato internazionale del discorso e la decisione di Mussolini di fare delle Rivoluzioni fascista e nazionalsocialista le basi della nuova organizzazione continentale.

La disciplina dei consumi

Nuovi provvedimenti per perfezionare i servizi di distribuzione - Il problema della carne

Roma, 25 febbraio.

I provvedimenti di carattere annonario, adottati in questi giorni dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, se da un lato, come si è già detto, si sono preoccupati di commisurare per i generi razionati i consumi individuali a quelle che sono le nostre effettive disponibilità, dall'altro si sono proposti lo scopo di assicurare un certo ritmo al servizio di distribuzione e di approvvigionamento delle popolazioni e di garantire ai cittadini non solo l'integrale ritiro della quantità assegnatagli, ma anche, possibilmente, il prelievo alle scadenze stabilite.

Le Carte annonarie in circolazione

A queste finalità rispondono, infatti, le disposizioni circa l'anticipo delle prenotazioni e gli acquisti dei generi da minestra e i nuovi criteri stabiliti in merito alla composizione della razione dell'olio e degli altri grassi, rapportata alle abitudini alimentari dei diversi centri di consumo.

Convinti dell'opportunità di fare oggetto di continuo perfezionamento il servizio di distribuzione, e di utilizzare in proposito i suggerimenti forniti dall'esperienza e dalla pratica, gli organi competenti non lasciano alcunchè di intentato per raggiungere questo obiettivo.

Giova al riguardo rilevare che, dopo essersi procurati, per mezzo della nota indagine svoltasi nello scorso gennaio, i dati sulla consistenza di alcuni generi alimentari (grano tenero e duro; farine di grano, paste alimentari, granoturco, farinas di granoturco; risone; riso; olio commestibile d'oliva e di seme, anche se non ancora pronto per il consumo, ma destinato ad essere reso commestibile; lampante, olio al solfuro, olio grezzo destinato alla rettificazione; burro; lardo; strutto; sugna, pancette o simili) in possesso dei produttori e dei consumatori, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste si appresta ora ad accertare l'effettivo numero delle Carte annonarie in circolazione al 15 febbraio scorso. Quest'ultima rilevazione statistica si propone appunto di basare sull'effettivo fabbisogno le assegnazioni di generi razionati nei prossimi mesi.

Per realizzarla, il Ministero ha disposto che i Prefetti, presidenti delle Sezioni provinciali dell'alimentazione, richiedano subito ai Comuni la comunicazione del numero delle Carte annonarie di ciascun tipo in circolazione alla predetta data, nonchè del numero delle Carte in circolazione alle quali siano stati staccati i buoni corrispondenti ai generi dei quali i titolari risultavano detentori (o per averne ceduta la produzione, o per averli ottenuti a titolo di canone d'affitto e di compenso salariale, ecc.).

I Comuni sono stati altresì invitati a comunicare il numero delle Carte annonarie «1-2-3» non distribuite e quello delle stesse Carte ritirate al 15 febbraio per le anzidette ragioni.

Dopo un controllo da parte delle Sezioni, i dati così raccolti verranno trasmessi all'Ufficio centrale di statistica per l'alimentazione, il quale provvederà a inoltrarli al Ministero entro il 5 marzo prossimo.

E' da tenere presente che questa indagine consentirà anche ai Comuni di completare le operazioni di perfezionamento della distribuzione delle Carte annonarie sulla base dei risultati del recente censimento.

Nel settore delle carni

Un altro settore che richiama presentemente l'attenzione degli uffici responsabili è quello delle carni. In questa branca è sentita la necessità di commisurare le vendite al fabbisogno delle giornate effettivamente consentite e di evitare acquisti oltre il normale. Dell'argomento si sono già occupate alcune autorità comunali con apposite ordinanze. In attesa di stabilire anche per questo prodotto un preciso rapporto fra disponibilità zootecniche e consumo, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste si è intervenuto a disciplinare la valutazione del bestiame bovino da macello e ad adeguare i prezzi delle carni alla minuta vendita. Pertanto, a completamento della tabella nazionale per lo acquisto del bestiame bovino da macello, a suo tempo portata a conoscenza di tutte le autorità e enti interessati, il Ministero, al fine di eliminare ogni contrasto nella valutazione e di arrivare ad un adeguamento dei prezzi delle carni alla minuta vendita, ha provveduto a precisare il tipo di resa tanto per i bovini adulti quanto per i vitelli da latte.

In stretta aderenza alla valutazione di tutti i bovini da macello ogni ufficio provinciale dell'alimentazione è stata invitata a stabilire i prezzi delle carni alla minuta vendita e a trasmetterli al Ministero per l'approvazione.

Per dar modo agli uffici di esaminare con cognizione di causa la rispondenza dei prezzi proposti, le sezioni dell'alimentazione hanno ricevuto la raccomandazione di rimettere per ogni qualità considerata il conteggio relativo.

Per le carni vitelline, sulla base del valore di acquisto dei capi, si è precisato che i prezzi alla minuta vendita dei maggiori centri non potranno superare i limiti seguenti: lire 12 per la parte anteriore con osso; lire 15 per la parte posteriore con osso; lire 20 per la parte posteriore senza osso.

Approvati dal Ministero, i prezzi diverranno definitivi e serviranno ad eliminare anche i divari esistenti fra un centro e l'altro di consumo.

I prezzi massimi
di sottoprodotti del granoturco

Roma, 25 febbraio.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, sentito il Comitato interministeriale annonario presso il P.N.F., ha stabilito i seguenti prezzi massimi del panello di germe di granoturco e della farina di estrazione di germe di granoturco:

panello di germe di granoturco: lire 82 al quintale;

farina di estrazione di germe di granoturco: lire 77 al quintale.

I prezzi suddetti si intendono per merce alla rinfusa al magazzino del produttore ed hanno decorso immediato.

Decorazioni al valore alla memoria di Caduti della Prima Armata

Roma, 25 febbraio.

Sono state concesse le seguenti decorazioni al valore militare ai sottonotati militari appartenenti alla Prima Armata.

Medaglia d'argento al V. M. - Alla memoria: Soldato Bonat Lorenzo, fu Giovanni, nato a Primiero (Trento), 17° Fanteria. Soldato Palumbo Gennaro, di Angelo, nato a Coturi (Cosenza), 17° Fanteria. Fante Funedda Luigi, fu Teodoro, nato a Cristiano, 42° Fanteria. Fante Monticelli Pietro, di Aldo, nato a Milano, 42° Fanteria. Fante Mucciò Luigino, fu Stefano, nato a Masone (Genova), 42° Fanteria. Fante Maschi Ettore, di Attilio, nato a Milano, 41° Fanteria. Alpino Pancetti Matteo, di Raffaello, nato a Lucca, 2° Alpini. Artigliere Degli Alberti Carlo, di Giuseppe, nato a Gabarga di Varzi (Pavia), 28° Artiglieria.

Sono state inoltre concesse 14 medaglie di bronzo al V. M. e due croci di guerra al V. M.

Il dono al C. A. T.
del primo numero bilingue del «Popolo di Sicilia»

Catania, 25 febbraio.

Il Federale ha consegnato al generale comandante del C.A.T. un volume speciale, contenente il primo numero dell'edizione italo-tedesca de *Il Popolo di Sicilia*. Il Federale ha pregato il generale comandante di considerare il giornale bilingue un dono del Partito Fascista, rilevando che esso ha il compito di comunicare ai camerati tedeschi gli avvenimenti del fronte italiano e del mondo e le notizie della Patria, e deve essere l'espressione della cameratesca unione che lega la Germania nazionalsocialista all'Italia fascista.

Con cordiali ringraziamenti il comandante del C.A.T. ha sottolineato che l'edizione bilingue contribuirà a creare rapporti di ancora più schietto cameratismo fra i suoi soldati e l'ambiente in cui essi attualmente vivono.

Ventisei capi bovini
donati dal Governo del Reich all'Istituto zootecnico siculo

Roma, 25 febbraio.

Sono stati consegnati dal Governo del Reich all'Istituto zootecnico per la Sicilia ventisei capi bovini donati agli allevatori dell'isola.

Il Ministro Tassinari ed il Ministro dell'Agricoltura del Reich, Darrè, stabilivano or non è molto le basi di scambi agricolo-commerciali tra i due Paesi, e nell'ambito di quegli accordi è nato il gesto dell'offerta menzionata, che avrà il suo reciproco da parte del nostro Governo. Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste italiano donerà infatti agli allevatori tedeschi un gruppo di riproduttori asinini ragusani, selezionati per il miglioramento della produzione mulina locale: asini che i germanici hanno già altre volte particolarmente apprezzato per tale uso e che tuttora ricercano.

I bovini donati dal Reich sono della cosiddetta Razza Rossa, originaria della Germania centrale.

Il Sottosegretario ai LL. PP. riceve i capi-cantonieri diretti in Albania

Roma, 25 febbraio.

Il Sottosegretario ai Lavori pubblici, presente il direttore generale dell'A.A. SS. ha ricevuto il primo gruppo di capi cantonieri e cantonieri scelti dell'A.A. SS. diretti in Albania, per l'inquadramento delle maestranze addette alla manutenzione stradale.

Il Sottosegretario ha illustrato l'importanza del compito assegnato agli agenti, dando le opportune istruzioni.

La morte del sen. Faelli

Aosta, 25 febbraio.

E' qui morto Emilio Faelli, senatore del Regno. Nato a Parma nel 1866, il Faelli è stato brillante e fecondo giornalista, prima redattore del *Fracassa* e del *Don Chisciotte*, poi come direttore del *Folchetto*, della *Provincia di Brescia* e del *Frizzo*. Fu anche corrispondente del *Secolo XIX*. I suoi scritti, firmati collo pseudonimo «Cimone», ebbero una certa notorietà per brio, arguzia e garbato spirito polemico. Deputato al Parlamento dal 1904 al 1919, nell'ottobre 1920 nominato senatore del Regno.

Tutta l'Europa è contro l'Inghilterra

Mentre nella guerra mondiale la Germania era isolata in Europa e nel mondo, oggi l'Asse è arbitro del continente ed è alleato col Giappone. Il mondo scandinavo (Finlandia, Svezia, Norvegia, Danimarca) è, direttamente o indirettamente, nell'orbita tedesca. Il mondo danubiano e balcanico non può ignorare e non ignora l'Asse; Ungheria e Romania hanno aderito al Tripartito. La Francia occupata, il Belgio, l'Olanda, il Lussemburgo sono, come il mondo scandinavo e danubiano, nell'orbita della Germania. Nel Mediterraneo, l'Italia è alleata; la Spagna, amica. Resta la Russia; ma i suoi interessi fondamentali le consigliano di seguire anzitutto per il futuro una politica di buon vicinato con la Germania. L'Europa quindi, fatta eccezione del Portogallo, della Svizzera, e per qualche tempo ancora della Grecia, è tutta al di fuori della Gran Bretagna e contro la Gran Bretagna.

MUSSOLINI

Nuovi ribassi a Wall Street

Durante questa guerra la Borsa di New York non ha fatto fortuna. All'inizio del conflitto, nel settembre del 1939, vi fu un breve e rapido movimento al rialzo di tutti i valori, poi un lento e metodico agretolamento ed anche periodi di netti ribassi come quello della scorsa settimana.

Si assiste a Wall-Street a questa contraddizione: quasi tutte le società informano che il ritmo dei loro affari è in ascesa, che gli utili, i dividendi e le riserve aumentano, che la produzione futura è già bloccata per interi semestri. Questi annunci sono accolti con indifferenza in Borsa, gli scambi sono limitati, i prezzi dei titoli diminuiscono, anzi la scorsa settimana vi è stato un netto e profondo ribasso.

Le ragioni? La ragione principale è il continuo aumento del disavanzo dello Stato in seguito ai giganteschi armamenti. Per coprire almeno in parte questo deficit, Wall-Street prevede e teme nuovi pesanti oneri fiscali per l'industria. Al pessimismo finanziario si unisce il pessimismo politico. Nell'Atlantico e nel Pacifico, gli S. U. non saranno costretti da Roosevelt a scendere in guerra?

Il ribasso degli scorsi giorni sui titoli è attribuito alle voci sensazionali sulla peggiorata situazione nei rapporti col Giappone. Contemporaneamente alla Borsa merci si notava un netto rialzo del caucciù e dello stagno le cui fonti di rifornimento si trovano nei mari della Cina.

Vi sono anche altre cause che dànno alla Borsa di New York un aspetto così dimesso. La liquidazione di pacchi di titoli per conto della Tesoreria inglese (questa liquidazione è ora finita, Londra non dispone più che compartecipazioni non negoziabili in Borsa) ed un pessimismo generale sull'avvenire. Non sull'avvenire del continente americano, ma sul sistema economico che lo domina. Questo pessimismo è condiviso dai finanzieri della City. I capitalisti dell'isola ignorano ancora se riusciranno a salvare la nuda vita, ma hanno ormai la certezza che i capitali non li salveranno più.

La Lotteria Esposizione di Roma

I premi fissati nella massa di nove milioni indipendentemente dalla vendita dei biglietti

Roma, 25 febbraio.

Con decreto ministeriale viene stabilito che la massa dei premi della Lotteria Esposizione di Roma per la terna manifestazione, è determinata nella somma fissa di lire 9 milioni, qualunque sia il ricavato della vendita dei biglietti.

La somma di lire 9 milioni è distribuita come segue:

1) *Primo premio di lire 3 milioni* al possessore del biglietto venduto la cui matrice risulti pervenuta al Ministero delle Finanze, primo estratto;

2) *Secondo premio di lire 1 milione* al possessore del biglietto venduto, la cui matrice risulti pervenuta al Ministero delle Finanze, secondo estratto;

3) *Terzo premio di lire 500 mila* al possessore del biglietto venduto, la cui matrice risulti pervenuta al Ministero delle Finanze, terzo estratto;

4) *Quarto premio di lire 300 mila* al possessore del biglietto venduto, la cui matrice risulti pervenuta al Ministero delle Finanze, quarto estratto;

5) *Quinto premio di lire 200 mila* al possessore del biglietto venduto, la cui matrice risulti pervenuta al Ministero delle Finanze, quinto estratto;

6) *Dieci premi di lire centomila* ciascuno ai possessori dei biglietti venduti, le cui matrici risultino pervenute al Ministero delle Finanze, estratti dal 6° al 15°;

7) *Dieci premi da lire 50 mila* ciascuno ai possessori dei dieci biglietti venduti, le cui matrici risultino pervenute al Ministero delle Finanze, estratti dal 16° al 25°;

8) *Cinquanta premi da lire 20 mila* ciascuno ai possessori dei cinquanta biglietti venduti, le cui matrici risultino pervenute al Ministero delle Finanze, estratti dal 26° al 75°;

9) *Centoquindici premi di consolazione da lire 10 mila* ciascuno ai possessori dei biglietti venduti, le cui matrici risultino pervenute al Ministero delle Finanze, estratti dopo i 75 premi;

10) Premio di lire centomila al venditore del biglietto vincente il primo premio;

11) Premio di lire 40 mila al venditore del biglietto vincente il secondo premio;

12) Premio di lire 27.500 al venditore del biglietto vincente il terzo premio;

13) Premio di lire 17.500 al venditore del biglietto vincente il quarto premio;

14) Premio di lire 12.500 al venditore del biglietto vincente il quinto premio;

15) Dieci premi da lire tremila caduno ai venditori dei dieci biglietti vincenti i premi da lire centomila;

16) Dieci premi da lire 1500 caduno ai venditori dei dieci biglietti vincenti i premi da lire 50 mila;

17) Cinquanta premi da lire mille caduno ai venditori dei cinquanta biglietti vincenti i premi da lire 20 mila;

18) Centoquindici premi da lire 500 caduno ai venditori dei 115 biglietti vincenti i premi di consolazione.

Una fontana monumentale
ricorderà a Camino Monferrato una storica visita del Duce

Casale, 25 febbraio.

A Camino Monferrato si stanno facendo gli ultimi preparativi per l'inaugurazione di una fontana monumentale, deliberata per ricordare la visita che il Duce vi compì nel 1929. La fontana sorge nello stesso punto nel quale il Duce annunziò al popolo del Monferrato la costruzione dell'acquedotto che, inaugurato nel 1932, diede la possibilità di approvvigionamento idrico a tutta la vasta e popolosa zona del Monferrato.

I goliardi vincitori
del primo Premio Lino Balbo

Ferrara, 25 febbraio.

In una atmosfera ardente di spirito fascista si è avuta oggi la assegnazione del primo Premio Lino Balbo, indetto dall'Istituto nazionale di cultura fascista fra gli universitari per una monografia sul tema: «La guerra come strumento per la formazione delle gerarchie fra i popoli». Venticinque concorrenti, provenienti da ogni parte d'Italia, vi avevano partecipato. Questa mattina, nel Castello Estense sono state aperte le discussioni sulle monografie presentate, cui hanno preso parte una decina di studenti. Le discussioni sono state vivaci ed animatissime.

Nel pomeriggio i convenuti si sono recati alla Casa del Fascio dove l'ispettore del Partito Salvatore Gallo ha tenuto rapporto, presenti le maggiori autorità cittadine. Il c.-n.-Federale Barnili ha porto il saluto del Federale, assente; il cons. naz. Verdi, Podestà di Ferrara, ha detto brevi parole. Quindi Salvatore Gatto ha lumeggiato la storica ora che sta attraversando la Patria e la necessità di ogni italiano di dare il proprio contributo alla lungamente bile vittoria delle nostre armi. Il discorso, interrotto da applausi, è stato salutato da vibranti manifestazioni.

Si è proceduto poi alla classifica del Premio Lino Balbo, che è così riuscita: 1. Giorgio Chiesura del G.U.F. di Venezia; 2. De Rossi di Roma; 3. Alfassio Grimaldi di Pavia; 4. Gentile di Foggia; 5. Cella di Genova; 6. Andaló di Firenze; 7. Jemma di Catanzaro; 8. Chailly di Ferrara. L'adunata dei goliardi e delle gerarchie si è chiusa al canto degli inni patriottici.

I quaresimalisti di Roma ricevuti dal Pontefice

Roma, martedì sera.

(O. C.) — Il Pontefice ha ricevuto stamane, secondo il consueto, nella sala del Concistoro i predicatori della Quaresima nelle chiese e monasteri di Roma e i parroci dell'Urbe guidati da monsignor Traglia e dal segretario del Vicariato monsignor Pascucci. Insieme ai predicatori, i quali precedentemente avevano fatto professione di fede nelle mani di monsignor Traglia, erano un gruppo di assistenti e vice-assistenti ecclesiastici centrali dell'Azione Cattolica guidati dal Vescovo di Parma monsignor Colli, direttore generale dell'A.C.I., 17 novelli sacerdoti del Seminario Romano maggiore col rettore e 25 novelli sacerdoti del Collegio di Propaganda Fide appartenenti a 13 nazioni.

Il Pontefice ha rivolto ai predicatori un discorso col quale ha dato la direttiva della loro predicazione, ha indato il tema prescelto per le prediche dal Cardinale Vicario di Roma, costituito dai primi sei articoli del «Credo», punti principali in cui si raggruppano le verità della fede cristiana. Ha ricordato che i parroci sono medici delle anime inferme. I popoli e la società hanno bisogno di conoscere Dio, specie nella traversie odierne. Cristo è troppo poco conosciuto e amato. E il Papa invocava il giorno in cui tutto il mondo sarà di Cristo e sarà un unico ovile e concludeva benedicendo i predicatori, i novelli sacerdoti e gli assistenti ecclesiastici.

Sei condannati alla Spezia
dal Tribunale militare marittimo

La Spezia, 25 febbraio.

Si è concluso a questo Tribunale militare marittimo di guerra un grave processo per tentato omicidio contro Finograri Fortunato, Staiteri Vincenzo, Figliomeni Cosimo, Furfaro Giovanni, Schiavone Francesco e Futia Giuseppe, imputati di avere la sera del 12 gennaio scorso, al solo scopo di brutale malvagità, aggredito in piazza d'Armi, approfittando dell'oscuramento, il giovane panettiere Ruggero Fossati, inferendogli delle coltellate, delle quali alcune al viso, e cagionandogli ferite che richiesero 33 giorni di cura; la sorella di costui, Margherita, che col fratello ed un'amica ritornava dal cinematografo, il commerciante Lorenzo Massa, che accorse in difesa del Fossati e tale Anna Mannucci, che poco prima del fatto si trovava in compagnia di un marinaio.

Il Tribunale ha condannato il Finograri per tentato omicidio, escluse l'aggravante della brutale malvagità e con l'aggravante dell'oscuramento, e perciò, a sedici anni di reclusione ordinaria; lo Staiteri per tentato omicidio, con la sola aggravante dell'oscuramento, a quindici anni e due mesi di reclusione ordinaria; tutti gli altri alla reclusione militare per anni due ciascuno.

Nasce su un'auto pubblica

Modena, 25 febbraio.

La signora Maria Da Prat, di origine modenese e abitante a Trieste, è venuta da Trieste nella nostra città, presso dei parenti, per dare alla luce una creatura; il che le è riuscito appena in tempo... Difatti la signora non appena giunta qui, forse per le fatiche del viaggio, era presa dalle doglie del parto, il quale avveniva su di un'auto pubblica durante il brevissimo tragitto da via Malatesta alla Clinica ostetrica. La signora dava alla luce una bella bambina, e poco dopo all'ospedale puerperale e neonata ricevevano dai sanitari ogni cura.

Un noto «stenterello» morto a Firenze

Firenze, 25 febbraio.

E' morto stamane all'età di 70 anni l'attore Angelo Calanai, uno degli ultimi «stenterelli», da molti anni lontano dalle scene. Aveva recitato al Teatro Nazionale con la compagnia di Giorgio Poli. Era successo dell'attore cinematografico Fosco Giachetti.

Due incidenti ferroviari nel Messinese
Un morto e due feriti

Messina, 25 febbraio.

Un treno merci proveniente da Palermo, la scorsa notte urtava leggermente un altro treno merci che era in sosta, per incrocio, alla stazione di Olivieri. Nell'urto deviavano la locomotiva e un carro del primo treno. Fortunatamente non si deplorano vittime, ma soltanto lievi danni al materiale.

Per cause non accertate, un treno merci diretto a Messina, che era in sosta nella stazione di Canaro, veniva raggiunto e investito nei vagoni di coda da un altro treno merci, pure diretto a Messina. Nello scontro deviavano tre carri e trovava la morte il frenatore Kiriolelson Antonio, messinese, mentre altri due frenatori rimanevano lievemente contusi.

In entrambi gli incidenti pronta è stata l'opera delle autorità per l'immediata riattivazione delle linee.

Tre delinquenti padovani deferiti al Tribunale Speciale

Padova, 25 febbraio.

La Questura, dopo laboriose indagini, è riuscita a trarre in arresto gli autori di alcuni gravi fatti avvenuti in questi ultimi tempi: tali Olindo Friso, di 21 anni, Walter Rambelli di 18 e Giorgio Di Natale. Il Friso e il Di Natale una sera del gennaio scorso affrontavano a mano armata il signor Ermenegildo Magentin, direttore di un negozio di seterie, derubandolo del portafogli. Sere dopo, il Rambelli e il Di Natale, penetrati in casa del pizzicagnolo Panizolo, dal quale si erano fatti aprire facendosi credere fattorini del telegrafo che gli recapitavano un telegramma, lo derubavano di duecento lire dopo averlo minacciato con una rivoltella. Tutti e tre, poi, un'altra sera, fattisi aprire, col pretesto di aver bisogno di una medicina, la farmacia esercita a Maserà dal dott. Mario Appiani, tentavano di derubarlo del denaro, sparandogli contro un colpo di rivoltella andato, fortunatamente a vuoto.

I tre si sono resi completamente confessi. Poichè i gravi fatti sono stati commessi approfittando dell'oscurità in dipendenza dello stato di guerra, essi saranno denunciati al Tribunale per la difesa dello Stato.

Come un fidanzato geloso ci rimise un brillante a proprie spese

Milano, 25 febbraio.

A mostrarsi geloso ci si perde sempre. Lo ha imparato certo Enrico R. che, per provare la fedeltà della fidanzata, corteggiata da un suo amico, comperò un brillante e lo inviò alla giovane, come fosse un omaggio dell'amico di cui sospettava. Soltanto dopo alcuni giorni la fidanzata confessò ad Enrico il regalo ricevuto, aggiungendo di averlo restituito senza accompagnarlo da un rigo o dalla firma. Il geloso, allora, si precipitò in casa del presunto rivale: si era bensì assicurato sull'amore della giovane ma non per questo intendeva di rimetterci il brillante per il quale aveva speso i suoi risparmi... Ma una brutta sorpresa lo aspettava. L'amico, che aveva ricevuto quel prezioso come la manna dal cielo, l'aveva due giorni dopo venduto, dovendo pagare due cambiali in scadenza. Tra i due piovvero botte. Si ingiuriarono e si querelarono alla fine l'un l'altro.

Il Pretore li ha assolti entrambi per reciprocità di percosse ed ha assolto da appropriazione indebita il giovane che aveva venduto l'anello, avendo appreso dai testimoni la parte che quel prezioso aveva rappresentata.

Quattro anni e sei mesi a un uxoricida per l'onore

Chieti, 25 febbraio.

Dinanzi questa Corte d'Assise è comparso il contadino Tommaso Di Francesco, di anni 23, da Ortona a Mare, imputato di uxoricidio. Il Di Francesco durante il servizio militare veniva a sapere che la giovane moglie Maria Arbrugiati era divenuta l'amante di tale Raffaele Curafa, e tornato in licenza, aveva la conferma della triste realtà. Il mattino del 16 maggio scorso, il Di Francesco aveva colla moglie, che era ancora a letto, un breve e vivace alterco, e, perduto il lume della ragione, la strangolava.

La Corte ha ritenuto il Di Francesco colpevole di omicidio preterintenzionale con le attenuanti della provocazione e dei motivi d'onore e l'ha condannato a quattro anni, sei mesi e venti giorni di reclusione.

Ladri fugati da un sordomuto

Milano, 25 febbraio.

Anche i sordomuti possono essere temuti dai ladri. Infatti il guardiano dell'ospizio della Sacra Famiglia di Cesano, il sordomuto Ettore Carnagna, di 48 anni, la notte scorsa, scorgendo illuminata una finestra al pianterreno dell'Ospizio ove è allogata l'amministrazione, sparò contro la finestra alcuni colpi di rivoltella. Il sordomuto in questo modo riuscì a far fuggire i ladri, i quali tuttavia hanno asportato alcuni biglietti da mille dalla cassa, abbandonando però l'altra refurtiva che già avevano raccolta.

Nello sferrare un pugno fa una mortale caduta

**Padova

L'OBISPO

La cattedrale riassumeva bene la storia della città; si può dire che tutti i sedimenti artistici e religiosi dei popoli che si erano succeduti in quella provincia spagnuola avevano contribuito a crearla, dalla base, piantata su una massiccata dell'antica arce romana contemporanea di Seneca, al coronamento barocco che ulzava al cielo un arzigogolo decorativo degno piuttosto di un doloiere che di un architetto. Romanici erano i tre portali, gotiche le statue che li ornavano e il rosone centrale fiancheggiato da due pilastri con l'arcangelo Gabriele da un lato e la Vergine aspettante dall'altro. Le diversità di stile e di epoca si fondevano alla vista non tanto per la bella patina d'oro che aveva unificato le pietre tagliate e scolpite a secoli di distanza; ma per la « concordia discors » che unisce nel tempo gli artigiani e gli artisti di una stessa terra. Quella cattedrale, come l'anima della Spagna, era un'armonia vivente di elementi dissimili o contrastanti. Era costruita nella parte più elevata della città e una grande scalinata a ventaglio si distendeva davanti al sagrato e vi sboccavano cinque viuzze provinciali che scendevano in pendio fino alla piazza dell'Ayuntamiento e al Mercato. Anche le case, il lastricato delle vie, i conigli erano di pietra; mentre i balconi e le griglie di ferro battuto inferocivano la facciata delle case, i frammenti di decorazioni policrome, plateresche e ciurrigheresche, le raggentilivano. Stando sulla soglia della cattedrale si vedeva quel semivecchio di facciate sforacchiate da piccole finestre, si vedeva lo scorcio delle vie con le banchenelle dei venditori di trippe, di arance e di dolciumi, e si respirava l'aria del mare. Quando l'« obispo » apriva la porta centrale spalancandone le imposte, il vento del mare si ingolfava nella grande navata, raggiungeva con il profumo degli agrumi il retablo dorato dietro l'altare e svolgeva qualche pagina del messale. La porta rimaneva aperta dall'alba al tramonto e la chiesa rimaneva deserta. Fuggiti e imprigionati i preti, arruolati nella falange o messi al muro i chierici, mandata in campagna la madre, condotta a Barcellona la sorella, l'« obispo » era rimasto solo. Da tre mesi. Lo avevano soprannominato l'« obispo », il vescovo, per scherno, mettendo in ridicolo il suo attaccamento per la cattedrale, quel suo affaccendarsi solo religioso che si addiceva molto più a un'eminenza della gerarchia ecclesiastica che a un semplice sacrestano quale egli era. Viveva della cattedrale, e la cattedrale viveva di lui. Predisponeva l'altare come se vi si dovesse officiare, faceva da campanaro, apriva e chiudeva le porte, scopava il sagrato, spolverava il retablo e i sarcofaghi allineati lungo la navata. La cattedrale ormai era muta; non era rimasta che la sua struttura architettonica, la sua ascensione di pilastri e di ogive in pietra; egli aveva dovuto consegnare il tesoro, consegnare i messali miniati, dare alla requisizione gli ex-voto, abolire le lampade, regalare le panche di legno, incassare i quadri e spedirli all'Ayuntamiento.

La cattedrale e la fede potevano camminare nel tempo come erano nate: nude. La povertà che ne faceva risaltare l'eterno, inculcava rispetto e le aveva salvaguardate durante il periodo più acuto e più drammatico della guerra civile. Tutta la città era « rossa »; tutta la campagna intorno, per chilometri, era « rossa ». La cattedrale e l'« obispo » resistevano, senza fretta, senza agitazione; con la incommovibile passività della roccia. La cattedrale era antica e il superstite custode era vecchio; ma quando appariva sulla soglia della porta centrale e benediceva con un gesto tracciato nell'aria, la città, la campagna, il mare, la sua grinta glabra e severa segnata dalle sopracciglia folte e nere era percorsa da un sorriso di sfida. Era catalano e « campesino », univa alla tenacia dura e ostinata del carattere catalano la semplice fede di un autentico contadino. L'austerità di una vita rimasta ugualmente povera e quasi rozza malgrado la sua vicinanza alla scala delle gerarchie ecclesiastiche, gli aveva fatto da scudo. I rapaccia della città avevano resistito fino allora alle imposizioni di Barcellona da dove si spedivano messaggi o messaggeri perchè il « prete fosse fatto fuori » e la cattedrale « liberata » fosse adibita a ospedale, a sede di propaganda o cinematografo.

L'« obispo », rispondeva ai consigli e alle minaccie dei pochissimi che osavano avvicinarlo per consigliargli la fuga « in tempo »: — *Soy una piedra de la catedral!* Anche se la mia volontà mi staccasse da essa, la cattedrale mi riprenderebbe e mi terrebbe legato. — Non ostentava la sua energica decisione ma nemmeno la nascondeva; le campane suonavano ogni giorno l'avemaria, le porte si aprivano, le candele venivano accese; la messa era idealmente detta. Niente battesimi, niente 0.lio Santo.

— *Perros! Perros!* Come cani nascete, come cani morirete! — Rispondeva a quelli che gli dicevano che ormai il suo ministero era divenuto superfluo. Se i ragazzi, vedendolo scopare la scalinata o il sagrato, lo canzonavano, la sua invettiva era sempre la stessa: — *Perros! Perros!* — I ragazzi ritornando dalla scuola e passando davanti alla cattedrale che, a quell'ora, aveva chiuso le porte, abbaiavano per richiamarlo alla finestra della canonica per vedere quel suo viso arcigno e il suo indice addidante levato minacciosamente, per udire le sue invettive: — *Perros! Perros!*

La cattedrale e l'« obispo » vennero attaccate poco a poco contemporaneamente e così, dal basso, con una specie di maretta ironica che flottava contro gli spigoli della scalinata senza aver l'impeto e la forza di arrivare alla gran tavola verticale della facciata. Quella era sempre imponente; con le sue porte romaniche, le statue degli apostoli, il rosone, l'angelo e la Madonna della Annunciazione scolpiti in una stessa pietra foscamente dorata. Ma poco alla volta la maretta salì fin là, superò la scalea, raggiunse i margini dei portali con le scritte antireligiose, con le immagini grottesche tracciate in furia a carboncino o col gesso prima dai bambini, poi dai ragazzi, poi dai grandi. L'« obispo » si era munito di una brunita e di un secchiello; con due o tre colpi cancellava ogni mattina i segni che eran tracciati nella notte. — *Perros! Perros!* — mormorava raspando la facciata — sporcano i muri come fanno i cani, senza distinguere la casa di Dio dalla casa degli uomini.

Era bastata quella doppia fatica, quel contrasto di volontà tra la popolazione e il custode della cattedrale a riaccendere una vera e propria lotta che, fino allora, si era concordemente evitata. Il vecchio era ostinato e minaccioso; per quanto anche la ostinazione della popolazione si risolse in una minaccia. Se avesse ostentato una timidezza fatta di mansuetudine lo avrebbero tollerato, lui e le sue mani, gli avrebbero perdonato quella adorazione per una vecchia fabbrica che l'abolizione dei riti religiosi aveva reso inutile.

Stava sempre lì, in cima alla scalinata di pietra, nel luogo dove, duemila anni prima, stava l'arce romana. Aveva ereditato da quella spianata rovina, la fortezza, la dirittura, l'impassibilità che lo facevano ostile e intangibile; e quel guano in tonaca la vigilava. Senza di lui, senza il contorno di candele, di genuflessioni e di incensi se ne sarebbe decretata la distruzione e, forse sarebbe sembrata inutile e abbandonata: inoffensiva. Cattedrale e Obispo formavano una resistenza passiva, un'alleanza che bisognava sradicare. L'uomo era lo spirito del monumento; si identificava con esso anche quando lo serviva con gli arnesi rustici del servo, quando ne apriva le porte con la vecchia chiave, quando impugnava la scopa, quando accarezzava gli spigoli del basamento romanico per sentire l'ultimo tepore del sole che era già tramontato. La sua umiltà, di fronte a quella creazione umana e divina, pareva provocatoria e intenzionale. Se si fosse strappato anche lui, anche quel superstite dei « tempi oscuri » dall'ombra della cattedrale, se quell'ultimo campione di fede religiosa avesse abiurato o fosse tolto di mezzo, la cattedrale sarebbe rimasta vuota, inerte, come una nave abbandonata alla deriva e senza timone. Allora si sarebbe trasformata in una sala cinematografica; sostituendo alle scalinate due rampe si sarebbe adattata ad uso di autorimessa dei pompieri; ad uso « civile » e « repubblicano ». Nessuno capiva che, intorno alla cattedrale, si distendeva una aureola di preghiere inormorate in secoli di povertà e di guerra, una nebulosa di suoni misteriosi carpiti alle labbra dei moribondi, ai vagiti dei neonati in secoli di battesimi e di agonie. Gli uomini avevano santificato la casa di Dio levigandola coi loro passi, con le genuflessioni e i « mea culpa ». La terra sulla quale i muratori catalani avevano radicato le fondamenta dell'edificio era impregnata di misericordia divina. Se il piccone ne avesse rosicchiato le mura, se la dinamite o il tritolo le avessero rase al suolo, ancora le rovine e le macerie avrebbero riempito l'aria intorno di una venerazione che ora intimidiva gli uomini e le loro case.

Una sera verso mezzanotte l'« obispo » faceva la abituale ispezione alle navate: camminava tra i sarcofaghi e sulle pietre tombali dei cinquanta arcivescovi, quelli « veri », che avevano retto la cattedrale dal tempo di Isabella la Cattolica al regno di Maria Cristina (dopo si erano sepolti sul sagrato). Ed ecco, avanzando dall'altar maggiore verso la porta della chiesa l'« Obispo », vede, o gli pare, ombre di ali tra la raggiera del rosone. Si arresta, si volta indietro ancora una volta prima di rientrare nella canonica. C'era poca differenza tra il sacrilego e le statue; quasi lo stesso proporzioni, la stessa immobilità. Aveva la pesantezza di un grappolo attaccato a un traliccio che non si piega ma l'angoscia della paura lo faceva tremare e sbattere con un rantolo che si udiva di già.

L'« Obispo » passò dalla canonica al campanile. E' la parte più antica dell'edificio; le finestrette, sottili come feritoie, gli spigoli netti, la pianta quadrata gli danno un aspetto di torre militare. L'« Obispo » ne conosce ogni angolo, ogni ruga e ritrova a tastoni le corde delle campane perchè è abituato a recarsi ogni mattina e ogni sera a scuotervi l'Avemaria. Chilometri e chilometri intorno fino alle alilee che fumavano dai comignoli nella vega umida di rugiada, fino al vecchio ponte romano che carra il letto asciutto del Rio Tinto, fino ai diroccati mulini che ospitano solo i cani randagi e i profughi dei casolari dati alle fiamme dai rossi, le campane de l'« Obispo » avevano cura d'anima. Qualche contadino e qualche mulattiere di nascosto interrompeva il lavoro per farsi un segno di croce. Si poteva chiudere gli occhi e vagire la prima volta servolati dalla preghiera delle campane. Il vento, la pioggia, la neve, attenuavano ma non cancellavano la voce che, per secoli e secoli, interrottamente aveva preso il volo dalla torre quadrata della cattedrale.

A memoria d'uomo le campane non avevano mai suonato alle due di notte. Erano rintocchi funebri, rintocchi di agonia o di annunzio quelli che l'« Obispo » spiccava a strappi dalle campane.

— *Se qualcuno accorre al mio richiamo e libera il malvagio dal la morte rischiando la scala a pioli, bene, segno che egli non deve morire; ma se deve morire la voce di Dio giusto e misericordioso lo accompagni nel trapasso. De profundis clamavi ad te Domine.* Ton! Ton! Ton! *Domine exaudi vocem meam.* Ton! Ton! Ton! Se egli se la cava con lo spavento e coi capelli bianchi mi ringrazierà di aver chiamato gente in suo aiuto, e se dovesse morire mi ringrazierà nella valle di Giosafat di non averlo lasciato morire come un cane. *Fiant aures tuae intendentes in vocem deprecationis meae!* « Perro » è, e come un cane deve morire. *Si iniquitates observaveris Domine Domine quis sustinebit!*

Recitava le parole del « De profundis » come se la voce delle campane dovesse assumerle e diffonderle nello spazio. Non aveva compassione di quel condannato che, da un momento all'altro, avrebbe disgiunto le braccia dalla statua e sarebbe precipitato nel vuoto; aveva compassione di se. Si sentiva costretto a gridare a condannare l'iniquità come volevano i tempi feroci nei quali ogni uomo doveva assumere un partito e difenderlo. Le campane rintoccavano; si udiva il cigolio del rosso sull'antico cardine di legno e pareva l'ansito ruggente dell'uomo che doveva avere ormai le mani sanguinanti e le braccia dolenti. Forse era. I rintocchi cadevano come gocce nere nella notte argentea della vega; tra poco ci sarebbe stata una macchia sulla pietra levigata del sagrato, ma l'« Obispo » sarebbe chinato a lavarla.

Prolungava il suo monologo intercalato alla intonazione dei « De profundis », non si stancava di sonar le campane a morto perchè si aspettava da un momento all'altro un grido e non voleva udirlo; le mani gli dolevano avvinghiate alle funi. Le allentò poco alla volta lasciando morire il rombo metallico nella cavità della torre; il silenzio sopravvenuto a quella furia di suoni non gli era mai parso tanto vasto e tanto profondo. Batté i piedi per scuoterne la compagine opaca e minacciosa poi rientrò nella cattedrale dalla portiera del campanile. Il silenzio qui non era totale: gocciava dal sagrato un vecchio agitato e confuso, uno sciupicio che significavano che gente era accorsa e si era adunata ai piedi della porta. L'« Obispo », appoggiando l'orecchio al-

le antiche imposte di legno, udì le parole, riconobbe qualche voce. Stava allontanandosi verso l'altar maggiore quando un pugno imperioso lo arrestò: un piccolo seguito da un grido:

— Aprigli! Aprigli e portalo in chiesa!

— Dunque è caduto — pensò — è caduto qui davanti e non lo riportano alla sua casa; vogliono ottenergli il perdono di Dio, vogliono il perdono da quello stesso Dio che bestemmiano e che insultano!

Proseguì fino all'altar maggiore sicuro del pugno che batteva sempre più forte, della voce che gridava sempre più forte:

Aprite! Aprite!

Udiva anche lamenti di donne mentre accendeva una sì una le candele; al pugno di quel pugno atletico si univano ora calci e martellate contro la solidissima porta. — Battete! Battete! Non sarà così facile farsi aprire la porta del cielo. *Inimici vestri non aperietur cubo!*

Prese la chiave, si avviò alla porta, girò adagio le tre mandate, tirò con calma i due enormi catenacci, aperse prima un'imposta poi l'altra. Tutti tacevano nella piazza; l'« Obispo » si avviò verso il chiarore lunare che tagliava in due il sagrato; incrociò le braccia sul petto, fiorissimo cogitante un giustiziere. In quel momento una fucilata lo colpì.

Raffaele Calzini

NEL MONDO DELL'INFINITAMENTE PICCOLO

ABBIAMO VISTO UN "VIRUS"

Il microscopio elettronico, che ingrandisce 100 mila volte, permette alla scienza l'assalto dell'invisibile. Per la prima volta l'immagine di una molecola organica è stata proiettata su uno schermo

NEW YORK, febbraio.

Con l'anno che da poco è incominciato, la scienza si prepara ad esplorare il mondo dell'infinitamente piccolo che gli studiosi avevano temuto dovesse rimanere per sempre chiuso alla conoscenza umana. Tutto fa prevedere che il 1941 rimarrà famoso nella storia della scienza del secolo presente per una serie di stupefacenti scoperte che saranno fatte in un campo del tutto ignoto e di cui non si poteva, neanche con la più potente immaginazione, intravvedere alcuna realtà concreta. La penetrazione in questo mondo misterioso sarà possibile per mezzo del microscopio elettronico ch'è stato di recente completato in tutte le sue parti nei laboratori della « Radio Corporation of America » sotto la direzione del Dottor Zworykin. Tempo addietro, di una nostra corrispondenza, parlammo del microscopio elettronico ancora in costruzione, e delle meravigliose rivelazioni ch'esso aveva offerto alle prime audaci esplorazioni di scienziati e di tecnici. Per limitarci a quelle di capitale importanza per la salute umana esso sollevò il denso velo che avvolgeva l'esistenza di alcuni agenti produttori di malattie mortali la cui piccolezza non aveva mai permesso fossero veduti dai microscopi ordinari. Ad essi era stato dato il nome di *virus*, ma in che cosa propriamente consistessero o se la loro stessa esistenza fosse una realtà o una comoda ipotesi per spiegare una quantità di fenomeni alle cui manifestazioni non poteva assegnarsi una causa plausibile. Tra le malattie prodotte dal virus si sono l'influenza, la encefalite letargica, la paralisi infantile, il vaiuolo e molte altre i cui agenti non avevano potuto essere individuati finora con i mezzi ordinari. Fino a quando il microscopio elettronico non era stato messo in uso l'ipotesi del *virus*, per quanto generalmente accettata dagli scienziati, rimaneva campata in aria; nessuno aveva mai visto un *virus*. Anche nei riguardi di microbi conosciuti, come lo streptococco o il bacillo della tubercolosi, il microscopio elettronico ha di già rivelato una quantità di dettagli mai constatati avanti e la struttura interna di questi stessi germi, come pure ha reso visibili per la prima volta le molecole dei composti chimici.

Un capello come un palo

Ci proveremo a far comprendere nella più semplice maniera possibile la differenza che passa tra il microscopio comune e il microscopio elettronico. Il primo ingrandisce gli oggetti di 1500 volte: mercè metodi speciali è possibile in alcuni casi spingere il limite dell'ingrandimento fino a tremila volte, con risultati non sempre soddisfacenti. Il limite della visione del microscopio ordinario è fissato dalla lunghezza delle onde luminose: niente può esser visto attraverso lo strumento che sia più corto della onda luminosa. Sono stati fatti dei tentativi per estendere alquanto questo raggio di visione con la costruzione di un microscopio che potesse far uso dei raggi ultra-violetti la cui lunghezza d'onda è di poco più corta di quella dei raggi visibili al nostro occhio. Fino a questo punto erano giunti gli sforzi della scienza applicata all'ottica. Il microscopio elettronico, invece, è fondato su di un principio del tutto diverso. Esso non fa affatto uso della luce ma si serve di ondate di elettroni, che sono unità di elettricità negativa e nello stesso tempo le più piccole particelle di materia che la scienza conosca. Nel microscopio elettronico le ondate degli elettroni vengono raccolte, dirette e proiettate alla maniera di raggi sull'oggetto che si vuol osservare per mezzo di elettro-magneti o rocchetti di filo metallico elettrizzato. I rocchetti sono disposti in modo da agire come lenti di ingrandimento dando campo ai fasci elettronici di formare una immagine enormemente amplificata degli oggetti collocati lungo il loro percorso. Queste immagini possono essere impresse su di una lastra fotografica o volute in proiezione su di uno schermo fosforescente nella quale identica maniera come una immagine prodotta dai raggi X può esser veduta attraverso il fluoroscopio. Il microscopio elettronico ingrandisce dalle 40.000 alle 100.000 volte: si pensi che un capello umano può essere ingrandito in proporzioni tali da apparire come un palo telegrafico.

Le prime applicazioni

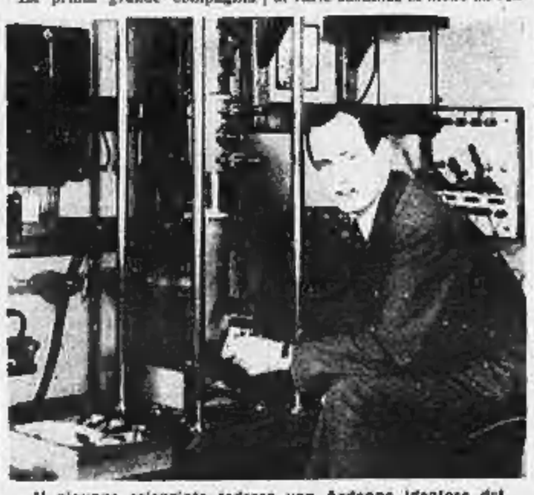
Il primo modello di microscopio elettronico costruito nei laboratori della « Radio Corporation » era estremamente costoso ed assai difficile ad operare, ma il nuovo modello di recente completato è molto meno costoso, più potente e più facile ad essere usato. Esso è completamente racchiuso in una cabina d'acciaio che supera l'altezza di un uomo e può essere installato prontamente in qualsiasi laboratorio di ricerche scientifiche, tecniche e industriali. Nella parte posteriore dell'apparecchio sono collocati i controlli elettrici che qualsiasi competente operaio specializzato riesce facilmente a manovrare. Occorre solo innestarli al primo attacco elettrico che si abbia a portata di mano. La parte centrale dello strumento consiste di un tubo d'acciaio nel quale vengono immessi i fasci elettronici. Le immagini appariscono in una serie di finestrini rotondi all'altra estremità del tubo.

La prima grande compagnia industriale ad annunziare l'impianto di un microscopio elettronico nei propri gabinetti di ricerche è stata la « American Cyanimid Company » di Stamford nello Stato del Connecticut. I direttori che sono a capo della organizzazione delle ricerche hanno espresso la speranza che gli scienziati possano finalmente riuscire a vedere nei più minuti particolari quello che avviene durante lo svolgersi di fenomeni finora oscuri come, per citare qualche esempio, la distruzione di un microbo per opera di un potente germicida o una reazione chimica resa possibile con la azione di una sostanza catalizzatrice. Perchè il microscopio elettronico ha per la prima volta reso visibili le molecole organiche ciò che apre all'industria, alla medicina, alla chimica un immenso campo inesplorato di osservazioni teoriche e di ricerche pratiche dalle quali ultime potrà scaturire la produzione di nuove sostanze utili alla salute umana e ad ogni ramo dell'attività industriale. Tra le prime applicazioni del microscopio elettronico c'è stata quella dello studio dei comportarsi dei pigmenti usati nell'industria della carta e precisamente dell'ossido di magnesio e del solfato di calcio idrato chiamato comunemente gesso. Tale studio ha già rivelato che le particelle infinitesimali di queste sostanze possiedono la stessa struttura cristallina delle parti più voluminose, mentre finora generalmente si riteneva che i pigmenti in parola perdessero la loro struttura cristallina quando nelle reazioni chimiche precipitavano sotto forma di particelle minutissime. Col microscopio elettronico si riesce a fotografare le più grosse molecole di varie sostanze in modo da rendersi possibile lo studio della loro forma e grandezza come pure della maniera come agiscono nelle reazioni chimiche. Il diametro di una grossa molecola tipica, pontamo di una molecola di amido, è meno di un cinquemilionesimo di millimetro: per poterla vedere con i più potenti microscopi comuni occorrerebbe fosse almeno cento volte più grande.

Apparecchi micro-chimici

Il microscopio elettronico ha un potere magnificatore di 40.000 volte, le quali, con gl'ingrandimenti fotografici, possono essere portate a 100.000 volte. Tale tremendo potere sarà di utilità incalcolabile nello studio delle sostanze colloidali. Le fotografie fatte nei laboratori della « American Cyanimid » mostrano che le particelle di carbonio colloidale hanno forma sferica e del diametro di circa quattro decimilionesimi di centimetro. Questi primi risultati delle osservazioni fatte col microscopio elettronico servono pure a dimostrare come l'industria moderna fa uso nelle sue ricerche per il miglioramento dei prodotti già noti e la creazione di altri nuovi, dei più complessi istrumenti ideati dagli scienziati per il proseguimento dei loro studi. Nell'attrezzamento dei laboratori della compagnia industriale di cui parliamo, sono inclusi gli spettrografi per i raggi ultra-violetti e infra-rossi capaci di fotografare quelle porzioni dello spettro solare che rimangono fuori del raggio della visione umana. Un'altra specialità di detti laboratori è costituita dagli apparecchi micro-chimici che permettono l'analisi chimica di quantità tanto minute di materiali da essere appena visibili ad occhio nudo. Più di 230 scienziati sono impiegati nei laboratori della compagnia i quali sono assistiti nelle loro ricerche da una forza di circa 200 operai specializzati. Il mondo dell'invisibile sta per esser attaccato con mezzi tanto potenti che la rivelazione dei suoi segreti rimane solo una quistione di tempo. Non mancheremo di tener informati i lettori delle scoperte e delle mirabili rivelazioni d'incognite naturali che il nuovo formidabile strumento di ricerca offrirà alla umanità in attesa.

Amerigo Ruggiero



Il giovane scienziato tedesco von Ardenne ideatore del primo microscopio elettronico costruito in Germania, sui principi del quale si basa il nuovo apparato americano

A sinistra: **la prima fotografia di una molecola, ingrandita con il nuovo procedimento. Nel fotogramma una molecola di albume d'uovo (B) è raffrontata con una unità di virus (A). A destra: Il processo di scissione di un cocco, che si sta riproducendo**

Muore mentre sta per sposarsi

La sposa e sei invitati colti da malore

Copenaghen, 25 febbraio.

In una chiesa alla periferia della capitale, si doveva stamane celebrare il matrimonio tra un giovane professionista ed una graziosa signorina impiegata in uno stabilimento industriale. La fidanzata era già giunta alla chiesa, ove già attendevano gli invitati, accompagnata dai parenti e dagli amici della famiglia.

Mancava il fidanzato. La futura sposa non sapendo come spiegare il suo ritardo, cominciava a disperarsi, quando il giovane è entrato nel tempio, pallido e trafelato. Mentre si scusava con la sua futura e coi parenti spiegando i motivi che lo avevano costretto a farsi attendere, il poveretto ha improvvisamente vacillato e, se alcuni dei presenti non fossero stati solleciti a sostenerlo, sarebbe caduto al suolo. Trasportato a braccia fuori dalla chiesa, egli venne condotto in automobile all'ospedale, dove, pochi momenti dopo, malgrado le cure ricevute, cessava di vivere in seguito a paralisi cardiaca.

Il giovane era appena spirato, quando sono giunti all'ospedale la sposina, i parenti ed alcuni dei più intimi amici. La disgraziata fanciulla è svenuta presso il letto, dove giaceva immobile, nel sonno della morte, l'uomo che avrebbe dovuto essere suo marito.

I fiori recati in omaggio al fidanzato sono stati deposti sul letto funebre. Il triste fatto ha prodotto la più dolorosa impressione. Sei degli invitati che erano rimasti nella chiesa, avuta notizia della morte del giovane e della piega sera svoltasi all'ospedale, sono stati colti da malore e hanno dovuto essere accompagnati ad un vicino posto di soccorso.

La macabra vendetta di un innamorato respinto

Manda a prendere l'oggetto dei suoi sogni da un carro funebre

Oslo, 25 febbraio.

La giovane e bellissima signorina Ingeborg von S., erede di molti milioni lasciatile da padre, che è stato uno dei più fortunati e ricchi armatori di Oslo, ricevette giorni sono spiacevolmente sorpresa quando un carro funebre, tirato da quattro magnifici cavalli neri, si arrestò davanti alla sua abitazione. Poggiò fu, quando pochi momenti dopo, un funereo signore in finanziera e cappello a cilindro, accompagnato da tre affossatori, si presentò in casa richiedendo ai servi esterrefatti che gli fosse consegnato la bara con il cadavere della loro padrona, purtroppo deceduta, aggiunse con fare compunto, la sera precedente.

Dopo un lungo, e, specialmente per i flemmatici abitanti nordici, piuttosto vivace scambio di domande e risposte fra la signorina von S., in preda ad un forte attacco di nervi, ma in ottima salute, e quelli che volevano trasportare i resti mortali al cimitero, e dopo un agitato telefonare ai gerenti delle pompe funebri, si riuscì finalmente a dipanare l'arruffata matassa. Lo stesso giorno veniva anche deposta una denuncia in piena regola a carico dell'ex-fidanzato della signorina.

Già tre mesi prima, quando dopo una serie di continui litigi che dimostravano la assoluta incompatibilità di carattere fra i due, la bella e ricchissima Ingeborg, gli aveva chiaramente notificato che il suo amore per lui, era morto e sepolto. Il fidanzato, un giovane pure ricchissimo, ma deciso al giuoco ed al bere, aveva risposto testualmente così: « La stessa sorte ben presto accadrà anche a te », e se ne era andato senza aggiungere altro. Naturalmente poca o nessuna importanza fu data a quella minaccia, ma da quel giorno l'ex-promesso sposo cominciò a far pervenire alla von S. innumerevoli recapiti ritagliati da giornali americani, francesi, spagnuoli ecc., contenenti le più svariate descrizioni e fotografie documentative, del come innamorati respinti, avessero assassinato le loro fidanzate ed amanti. Alternando la voce, le telefonò alle ore più diverse del giorno e della notte, parlandole della morte e dei tormenti dell'al di là, e recentemente arrivò al punto di furia pervenire come regalo nuziale un orrido teschio, accuratamente involto nella carta di una scatola di cioccolata. Infine, constatato il poco effetto che i suoi scherzi di cattivo genere producevano su la signorina, pensò essere giunto il momento di ricorrere ai grandi mezzi, e telefonando ad un impresario di pompe funebri e presentandosi come il cugino della von S. che diede deceduta a causa di una polmonite doppia, mise in scena la macabra burla del trasporto al cimitero.

Come aveva previsto, egli riuscì questa volta ad impressionare veramente la riluttante amata, ma non esattamente nel senso da lui desiderato, perchè in seguito alla suaccennata denuncia, la polizia norvegese, che quando si tratta di disturbi recati alla libertà e quiete privata dei cittadini, si mostra di una implacabile severità, lo arrestò sottoponendolo alla segregazione di rigore. Ieri, dopo cinque giorni di pane e acqua, il vendicativo innamorato promise di cessare per sempre la guerra dei nervi, ed è stato liberato.

Atto di banditismo a Parigi

Un morto ed un ferito grave 3.700.000 franchi scomparsi

Parigi, 25 febbraio.

Un audace furto è stato perpetrato in pieno giorno, in una via centrale di Parigi. Tre funzionari del « Credit Commercial » scortavano la mattina un carrello sul quale si trovavano sacchi di valori, prelevati dalla Banca di Francia e destinati alla sede centrale della loro banca. I tre, col loro prezioso carico erano ormai giunti a destinazione quando un automobile che passava al loro fianco frenava bruscamente. Dall'autoveicolo sono scesi sei sciatti individui armati di rivoltella che, senza proferir parola, hanno preso a sparare contro i tre funzionari. Uno di questi è rimasto ucciso sul colpo, il secondo ha riportato gravi ferite, mentre il terzo trovava scampo nella fuga. Sparando continuamente, i banditi hanno trasportato i sacchi di valori sull'automobile, mentre dalle finestre del « Credit Commercial », gli impiegati allarmati dagli spari, non potevano che compiere un poco pericoloso bombardamento con calamai e altri oggetti d'ufficio. I banditi hanno potuto dileguarsi con un bottino di 3.700.000 franchi.

I disoccupati belgi in forte diminuzione

Bruxelles, 26 febbraio.

Il numero dei disoccupati belgi è secondo le statistiche ufficiali di questa settimana disceso a centonovantatre mila. Dall'inizio di agosto più di 300 mila disoccupati sono stati così nuovamente inquadrati nella vita economica. Una gran parte, nello sgravio del mercato del lavoro belga, l'ha in Germania, la quale, secondo un comunicato dell'Ufficio del lavoro centrale belga ha assunto finora in cifra tonda 100 mila operai ed operaie del Belgio. Il numero dei lavoranti belgi, che di propria iniziativa si recano nel Reich, è ciò in quanto essi trovano colà migliori possibilità di guadagno non che sani rapporti sociali, ammonta settimanalmente a circa seimila.

La fondazione Carnegie distribuisce le sue ricompense

Stoccolma, 25 febbraio.

(V.) La fondazione Carnegie, riunita in solenne assemblea, ha assegnato premi consistenti ciascuno in un orologio e 1000 corone, a 7 uomini e 3 donne che, con rischio della loro vita hanno salvato persone in mortale pericolo. Venne specialmente elogiata certa Greta Gustafsson, una ragazza appena di 15 anni, che nel dicembre scorso salvò da certa morte marito e moglie sprofondati per l'improvvisa rottura del ghiaccio nelle acque di un lago della Svezia centrale.

Il fuoco covava ancora a Santander

Madrid, 25 febbraio.

Informano da Santander che, ieri, diversi incendi che ancora covavano sotto le macerie degli edifici crollati la passata settimana, hanno ripreso a divampare. Solo dopo diverse ore di lavoro, i Vigili del fuoco sono riusciti a soffocare le fiamme.

LA PATATA

Bisogna aumentarne la produzione: da 71 quintali per ettaro potrebbe essere portata a 140 - Il 10 per cento nella panificazione renderebbe il pane morbido e gradevole e farebbe risparmiare 6 milioni di q.li di grano - Amido e alcool

L'invito pressante rivolto agli agricoltori perchè forniscano al Paese quante più sostanze alimentari sia possibile, deve far ricercare quali colture possano sostituirsi anche a talune tradizionali, che siano capaci di produrre per unità di superficie una maggior copia di sostanze alimentari per l'uomo e anche pel bestiame allevato.

Ora, senza affrontare disquisizioni teoriche, per stare nel campo pratico e di un esempio che può avere per sè l'attualità stagionale, si veda se nelle terre asciutte, almeno in quelle dove la siccità estiva troppo spesso compromette il raccolto, convenga di più ostinarsi a coltivare granturco o mettere, invece, patate. S'intende di non dare ostracismo completo al granturco in questi particolari terreni e casi, ma di limitarne la superficie.

Ecco qua un bravo agricoltore, il dott. Costanzo Guarneri, che nella sua azienda non irrigabile di Cazzago S. Martino nel Bresciano ci offre dati precisi e interessanti. Coltivando su parecchi ettari patate delle varietà Bömba, Binije e Esterlinger per sei anni di seguito ha ottenuto in media per anno una produzione di 262 quint. di tuberi ad ettaro che ha venduto mediamente a 26,50 il quint. Parallelamente nello stesso sessennio, nelle medesime sue terre, il granturco diede in media quintali 24,46 per ettaro e si vendette a 71,36 il quintale. Risultato? Un maggior utile dalla coltivazione della patata, in media nei sei anni, di 1768 lire l'ettaro.

Nella panificazione

Ma, si dirà, non è l'interesse del coltivatore che preme, ma l'alimentazione della Nazione. D'accordo. Ma intanto, proprio quest'anno che si è riusciti ad avere un bellissimo raccolto di patate in Italia, quasi 30 milioni di quint., un massimo, il Paese è felice di avere una materia alimentare di prim'ordine a maggior disposizione. Poichè la patata non serve soltanto così come è nella mensa anche dei più poveri (e molto di più servirebbe se la si sapesse meglio utilizzare anche nelle filande: argomento che dovrebbe esser oggetto di ampia propaganda fra le massaie), ma anche come aiuto notevole al problema del pane. La patata nella panificazione rende il pane leggero, morbido, gradevole. Si ricordano gli ottimi studi e le pratiche prove in proposito del prof. Bersano alla Stazione risicola di Vercelli. Ma nel Trentino, nell'Alta Valle Camonica, nel Molise, ecc., da lunghissimo tempo si usa fare un buon pane mescolando alla consueta farina di grano della patata lessata talora fino al 30 e anche qualcosa di più per cento.

Limitandosi al 10 per cento, il dott. Costanzo Guarneri ha preparato nei panifici del villaggio Ferrari e in quello di Mezzadri, del pane risultato ottimo sotto ogni riguardo a cui il consumatore ha fatto festosa accoglienza. Si pensi che se la cosa si generalizzasse, anche solo impiegando il 10 per cento di patate, si risparmierebbero 6 milioni di quint. di grano (quattro quint. di patate fresche danno circa un quint. di farina). La farina di fiocchi di patata influisce sulle caratteristiche fisiche della pasta in modo migliore della farina di granoturco, facilitando maggior regolarità di gonfiamento e distribuzione del glutine, perchè meglio distribuita l'umidità del pane, il quale rimane più a lungo fresco e digeribile.

Alimentazione e uso industriale

Si ricordi anche che la farina di patate ultimente si può impiegare mescolata a farina di frumento per fare biscotti e pasticcerie. Ma poi la patata serve egregiamente nell'alimentazione di quegli animali che si devono dare in maggior misura dell'attuale, grassi e carni. Nell'alimentazione dei maiali, soprattutto, come in Germania ingrassano le masse

CRONACA CITTADINA

Torino e l'infanzia

Nella nostra città esistono ottantotto Asili che ospitano i piccoli al disotto dei sei anni I sette ospedali e case infantili di cura

L'interessamento per l'infanzia, in ogni sua forma, è il segno più alto di civiltà e di nobile sentire. Un giornalista straniero inviato in Italia, molti anni fa, per una inchiesta sul Fascismo, affermò che la Rivoluzione di Mussolini era ben degna di figurare luminosamente nella storia del nostro secolo non fosse altro per le sue provvidenze e l'amore dimostrato verso i bimbi, dalle cure alle puerpere fino all'assistenza dell'infanzia, della fanciullezza e dell'adolescenza fino alle soglie della giovinezza.

Di questo sentimento che è intima forza della razza, manifestazione altissima di amor patrio e di solidarietà sociale, Torino è un'antica degna. L'istituzione degli asili infantili, rivolta ai bimbi figli del popolo, per offrir loro, con un ricovero diurno che li tolgliesse dalla strada, un vitto sano, un ambiente sano e i primi rudimenti di un'educazione che compirai nella scuola, è nella nostra città più che secolare. Ed è questo uno dei non ultimi titoli di altissima nobiltà di Torino, centro di antica civiltà, da secoli oggetto di ammirazione per lo straniero, maestra di vita e di assetto urbanistico, ben degna di essere non solo la culla del Risorgimento ma la prima Capitale del Regno unito sotto lo scettro della propria autoctona Dinastia.

E, come per tutte le altre istituzioni torinesi, anche quella degli asili, al suo nascere, è legata al nome dei Savoia. Il primo asilo infantile torinese fu fondato nel 1838 da Carlo Alberto. Oggi ancora provvede alla sua vita la munificenza del Re, che sopperisce a tutte le spese compresa la minestra a mezzodì al 200 bimbi che accoglie ed educa. L'asilo ha oggi il nome di «Vittorio Emanuele II». Per anni ne fu patrona la savia Margherita di Savoia.

Quanto tempo è trascorso e quante opere del genere sono sorte accanto a questa prima! Torino, antesignana nell'amore per l'infanzia, vanta accanto ai suoi sette ospedali e case infantili di cura, ben 88 asili, tra urbani e suburbani, fra municipali e privati. E' un numero imponente. E' una massa di bene incalcolabile se si pensa che in queste case dell'infanzia i piccoli del più umile popolo d'assistenza a chi ha maggior bisogno è legge) vengono ospitati dal mattino alla sera, in quel periodo della vita umana così delicato, così importante quale è quello che intercorre fra i quattro e i sei anni. La prima educazione impartita da maestre giardiniere specializzate, secondo sistemi didattici scientificamente studiati, è di un inestimabile giovamento agli effetti dello sbocciare delle piccole menti e della disciplina delle tenere volontà, preparate in tal modo alla scuola primaria.

Lo spettacolo di un'ora di lezione in una di queste case della infanzia, la visione di un saggio annuale sono spettacoli di così toccante e umana commozione e tenerezza che trema la mano nello scrivere. Ad ognuno dei lettori è accaduto almeno una volta di assistervi. Ed è precisamente questa visione viva nella memoria di tutti a far sì che molti asili infantili pubblici e privati possano vivere della munificenza dei più abbienti.

Del resto, oltre che della benefica mano di oblatori e di altre iniziative similari molti asili torinesi vivono di annue assegnazioni del Comune e di altri pubblici Enti. Bisterà a dare un concetto dei mezzi di funzionamento delle diverse case dell'infanzia la loro enumerazione categorica.

A Torino esistono e funzionano tre Asili infantili municipali, tre Asili annessi alle Scuole magistrali, quattro Asili urbani autonomi, 28 Asili privati. Alla periferia, ove la necessità delle case per l'infanzia si fa particolarmente sentire, sono sorti ben 26 asili dei quali 21 aderiscono alla provvida istituzione che li riunisce: la Federazione Asili Suburbani, fondata nel 1891 dal conte Aghemo di Perno e di poi così popolare per la sua lotteria carnevalesca benefica degli «Animali vivi», attraverso la quale provvedeva fino allo scorso anno a dividere un largo introito tra gli Asili aderenti. A questa lotteria popolarissima Re Umberto era uso offrire una parigia di bellissimi cavalli, sostituita più tardi dalla classica coppia di buoi.

Per i bimbi assai più piccoli esistono a Torino tre Asili per lattanti, per 11 Asili di lattanti e nidi di bambini, tre Asili-nido dell'O. N. M. I., tre nidi dell'Opera stessa e inoltre gli Istituti «Charitas» e «Pro Puerilia», ben noti al torinesi. Per i bimbi aventi difetti fisici e necessitanti una netta separazione o una particolare educazione e cura esistono a Torino quattro Asili, oltre naturalmente ai 7 Ospedali e case infantili di cura.

E' un complesso di istituzioni di cui va gloriosa questa antica Torino, nella quale il male della denatalità deve scomparire appunto perchè una folla di opere si stringe intorno all'infanzia, grande, celeste sorriso della vita.

a. n.

Al Consiglio delle Corporazioni

Nuovi impianti industriali

Presso la sede consiliare si è riunita la sezione industriale del Consiglio provinciale delle Corporazioni, sotto la presidenza del dr. Pippo Giani, assistito dal segretario generale dr. Guido Colla. La sezione ha proceduto all'esame di numerose domande dirette ad ottenere l'autorizzazione ministeriale all'impianto di nuovi stabilimenti industriali, od all'ampliamento di attività preesistenti, nell'ambito della nostra Provincia. Le domande sono state prese in considerazione in deroga al divieto vigente in materia di nuovi impianti industriali in genere, lavorazione di articoli autarchici mediante l'impiego di materie prime nazionali, nonchè produzione che rispondono a particolari esigenze di carattere contingente. La sezione si è infatti pronunciata, per quanto riguarda il settore tessile, su varie domande di sostituzione di vecchi telai a mano con telai meccanici moderni, agli effetti del rinnovamento della nostra attrezzatura in tale campo e del più vasto impiego delle fibre tessili nazionali; nel settore della meccanica vennero prese in considerazione alcune domande per la costruzione di trapani a colonna, di torni a ripresa e simili, destinati alle industrie di guerra. Vennero infine vagliate alcune domande per la produzione di pile elettriche, e per il montaggio di uno speciale apparecchio regolatore dell'intensità luminosa delle lampadine.

Prima di chiudere i lavori, la sezione industriale, su invito del presidente, ha passato in rassegna la situazione economica quale si presenta attualmente nella nostra Provincia in tema particolarmente di trasporti, di rifornimento di carburanti e combustibili, nonchè di assegnazioni di materie prime alle varie industrie.

Alla Mostra di coniglicoltura

Le coppe del Re Imperatore e del Duce alle Massaie Rurali e all'O. N. D.

La Giuria ha compiuto ieri i suoi lavori assegnando i premi speciali. La Coppa di S. M. il Re Imperatore è stata assegnata alla Sezione Massaie Rurali del P.N.F. per la partecipazione in massa delle consorelle di ogni parte. La grande Coppa del Duce è stata attribuita all'O.N.D. per la partecipazione in massa delle consorelle del Dopolavoro stesso. Il premio speciale dell'Altezza Reale il Principe di Piemonte è assegnato al Dopolavoro Centrale Ferroviario per la partecipazione dei soci Dopolavoro Ferroviari con animali vivi e materiale dimostrativo. All'Osservatorio Astronomico di Ravenna, per la migliore presentazione di conigli fulvi di Borgogna, è andata la coppa del Consorzio Italiano Pellicerie la quale è pure stata conquistata dal signor Adolfo Sesia per la presentazione di conigli angora e la dimostrazione di sfruttamento del prodotto. La Coppa Unione Agricoltori Torino all'allevatore Scotti Carlo per la sua presentazione di soggetti nitidezza e dimostrazione pratica. Il premio della Unione di Rivarolo di Torino alle Massaie Rurali di Torino per la presentazione nelle diverse categorie; e quello della Società Reale Mutua all'Istituto Vercelli Agrario di Alba per la presentazione nelle diverse categorie. Il premio offerto dalla Soc. Prov. Mutuale rurali di Torino all'allevatore Obiboni Giuseppe di Pecetto.

I massimi premi in denaro, sono stati assegnati all'Osservatorio Astronomico di Ravenna, per i suoi soggetti da carne; all'allevatore dott. Gonnella di Noch per i suoi soggetti da pelliccia; al «Lanificio Biellese» per i suoi soggetti da lana; al Dopolavoro Prov. di Torino; alle Massaie Rurali di Cremona. Altri premi in denaro: al Dopolavoro Ferroviario di Novara e a quello aziendale di Chatillon di Vercelli; alle Massaie rurali di Ascoli P. alla massaia rurale Combetti di Cuneo; ed alla massaia rurale Ascenzi di Modena; al Comando 1ª Legione M.V.S.N. di Torino; all'allevatore Rinaldi di Poggiorenatico, all'allevatore Gastini di Udine, e, infine, alla marchesa di Bufano di Pirenze.

La chiusura della Mostra è stata prorogata di alcuni giorni, fra domani un nuovo motivo di maggiore affluenza alla Mostra: verranno presentati cioè dei superbi esemplari di pecore Karakul.

Caduti per la Patria

La vigilia di Natale sul fronte greco un colpo di cannone ha stroncato la ardente giovinezza del sottotenente Oscar Sacchetti. La figura del dottor Oscar Sacchetti, riveluto dai Littoriali dell'Arte, collaboratore in critica e narrativa del Frontespizio, di Critica Fascista, della Festa, di Segno dei tempi, di Torino, e di Primato è quella di un giovane dello nostra Italia che ai purissimi ideali di poesia sapeva unire una pronta azione materiale di fede e di entusiasmo ardente. Egli che già nel giugno scorso aveva portato le sue virtù militari, è stato proposto per ricompense al valore alla memoria. Oscar Sacchetti fu seguito dopo pochi giorni l'eroico destino del fratello Raimondo, tenente pilota caduto in combattimento in Africa. Il dolore e la fierezza della sposa, del padre e della madre che diedero ogni migliore affetto al loro cari, sono incommensurabili.

Oscar e Raimondo, fratelli e compagni amatissimi, uniti nella vita e nella guerra, compiuti nel sacrificio e nella gloria.

I Dirigenti dell'Istituto di Cultura Fascista dal Capo della Provincia

Il Prefetto ha ricevuto al palazzo del Governo il Presidente, i vice-Presidenti, il Segretario Provinciale, la Segretaria e le vice-Segretarie del Gruppo Femminile, i Consiglieri, il Primo Ispettore e gli Ispettori, il Capo dei revisori ed i revisori e l'addetto all'amministrazione della Sezione provinciale torinese dell'Istituto di Cultura Fascista. Il Presidente ha fatto omaggio al Prefetto delle pubblicazioni della Sezione e lo ha ragguagliato sull'azione che, secondo le direttive del Presidente nazionale ed agli ordini del Segretario Federale, la Sezione torinese svolge in città ed in provincia. L'eccellenza Di Suni ha espresso al presidente prof. Avenati ed ai suoi collaboratori il più vivo compiacimento per la feconda, fascistissima attività che la Sezione svolge al servizio della Rivoluzione, rilevando altresì l'importanza, tutta particolare di tale attività nel tempo attuale mentre l'Italia combatte la guerra decisiva e immancabilmente vittoriosa contro la moderna Cartagine. Il Prefetto ha ordinato il saluto al Duce. Il Capo della Provincia, prima di congedare le gerarchie dell'Istituto, si è intrattenuto in cameratesco cordiale colloquio con ciascuno dei presenti.

Benefiche iniziative

Una commissione speciale per l'assistenza ai feriti fondata dalla Principessa di Piemonte

Per iniziativa e sotto l'alto patronato dell'A.R. la Principessa di Piemonte è stata costituita la Commissione speciale per l'assistenza ai militari feriti ricoverati negli Ospedali di Torino. Per designazione dell'Augusta Fondatrice, l'A.R. la Duchessa di Pistoia è Presidente effettiva della Commissione per la città di Torino. La benefica istituzione seguirà il ferito durante la cura e provvederà indumenti appropriati ed occorrendo anche apparecchi sanitari speciali. Provvederà al ricovero in convalescenziari o in istituzioni similari. La Commissione esplica la sua funzione per mezzo di una presidenza e di un comitato di Dame visitatrici e infermiere della Croce Rossa in collegamento con gli altri enti che hanno lo stesso fine di assistenza.

Supplemento generi da minestra per i lavoratori del commercio addetti a lavori pesanti

Le ditte commerciali che abbiano alle loro dipendenze prestatori d'opera addetti a lavori pesanti in genere — come, ad es., lavori di trasporto, carico e scarico di materiale, e di merci pesanti, lavori faticosi di pulizia, addetti a frigoriferi, segantini a mano, ecc. — sono tenute a compilare immediatamente una denuncia, in duplice esemplare e su appositi moduli, al fine di ottenere agli stessi il supplemento di generi razionati da minestra. I moduli possono ritirarsi, per la provincia presso i rispettivi comuni e per la città presso l'ufficio annonario dei Mutilati, via S. Francesco da Paola N. 5, o presso l'Unione fascista dei commercianti a Palazzo Cavour in via Cavour 8.

Il corso di cultura musicale

Venerdì prossimo avrà termine, nella sede del Circolo filologico, il corso tenuto dal maestro Perracchio sul Melodramma, con illustrazioni del sopruno Bruni.

La signorina Argia

fonte di tanti guai

— Oh, signor commissario! Era così buio quella sera al Valentino che l'ho intravvista appena. Mi disse che si chiamava Argia e che abitava in via Madama Cristina.

— Se siete rimasti insieme per più di due ore!

— D'accordo, signor commissario, ma aveva il bavero della pelliccia rialzato che le copriva la faccia per tre quarti. Faceva freddo.

— Capisco... Ma non vi siete mai avvicinato al volto di quella signorina Argia?

— Non ho osato. Sono un gentiluomo, signor commissario, e mai ho abusato delle circostanze favorevoli con una donna...

Il commissario tossì:

— E allora ditemi, che vi è saltato in mente di rivolgervi così confidenzialmente alla signora che avete incontrato sui tram?

— Mah!... Mi era parso di riconoscerla. In quel momento avrei giurato che era lei, la signorina Argia. La statura... la pelliccia... il cappellino... che so io?... c'era qualcosa che mi diceva che quella donna era colei con la quale avevo trascorso due deliziose ore al Valentino...

— ...e si chiamava Argia!

— Curiosa coincidenza.

E' pur vero che moltissime donne si chiamavano Argia, ma è somma disgrazia, per voi, averne incontrate due quando credevate di parlare alla stessa persona.

— Infatti, signor commissario, non mi poteva capitare di peggio. Prima all'ospedale, poi qui da voi...

— Il verbale dice che voi vi siete permesso di molestare la signora in tram...

— Molestare, poi!... L'ho chiamata «cara Argia!» e le ho detto che ero felice di incontrarla...

— E vi par poco, alla presenza del marito?

— Chi sapeva che colui che tranquillamente fumava nella piattaforma posteriore era il marito? La donna mi guardò indignata e mi apostrofò così: «Siete un mascalzone, signore! Io non vi conosco!». Soltanto allora, quando intesi la sua voce, mi accorsi che non era la signorina Argia del Valentino; ma era troppo tardi ormai. L'uomo che fumava nella piattaforma mi fu addosso come un proiettile e se non vi fossero stati gli altri passeggeri a togliermi dalle sue mani, credo, signor commissario, che non sarei qui a raccontarvi questa sciagurata vicenda.

— Ma ora l'equivoco è chiarito. Il marito della signora del tram ha dichiarato di desistere da ogni altra azione contro di voi. Ora andatevene e non ci pensate più.

— Ci penseranno, a ricordarmi Argia questo bernoccolo in fronte e questo livido all'occhio, signor commissario...

Gim

Il complicato giro cambiario di un negoziante dissestato

Dalla circostanziata relazione del curatore avv. Giuseppe Barberi apprendiamo altri interessanti particolari sul dissesto della ferramenta e sull'attività svolta dal non amministratore unico, Delfino Sappa. Questi nel primo semestre del 1939 incassava circa 370 mila lire per sconto di effetti e per sovvenzioni: come tale cospicua somma sia stata impiegata il curatore non è riuscito ad accertare per l'ostinato silenzio del Sappa e per le omesse registrazioni contabili. Inoltre il Sappa nel successivo decennio 1940 avrebbe incassato la somma di lire 48.000 circa, di cui pure si ignora l'uso. In questo importo non sono compresi gli incassi per vendite dirette e per contanti effettuate personalmente dal Sappa stesso a mezzo dell'importo di tutte le tratte per L. 30.467,80 relative a merce spedita dal 5 al 28 febbraio in base ad ordini ad a failure in gran parte sopravvenuti. Di queste tratte il Sappa ne girò alla signora Sandra Sorriso per L. 26.563,25, delle altre per L. 9914. Il curatore non ha potuto conoscere a quale persona ed ente siano state girate per mancanza di ogni registrazione al riguardo.

Alla data della richiesta di fallimento (28 febbraio 1940) il Sappa aveva in portafoglio tratte e cambiali per L. 45.187,05; ma le bocce messe in serbo estranee alla ferramenta e contenenti tali tratte fu sottratta dal Sappa prima che il curatore entrasse in funzione. Apprendiamo in borsa con la tratte e le cambiali il Sappa girava gli effetti, di mano in mano che venivano a scadere, alla signora Sandra Sorriso. In conseguenza di tali giroate il Sappa incassò subito il 27 febbraio 1940, cioè il giorno prima della sua richiesta di fallimento, L. 925; successivamente, e quindi durante la procedura fallimentare, incassò L. 11.382,70.

Come abbiamo detto, nel portafoglio contratto vi erano tratte e cambiali per L. 45.187,05; di tali effetti il Sappa ne girò alla Sorriso solo per L. 26.563,60 e alla S. A. Alpes e affini, Ugo per L. 1345,45 e quindi complessivamente L. 27.908; rimane pertanto da accertare a chi il Sappa girò le altre tratte ed effetti per L. 17 mila 219,05. A giustificazione dell'operazione compiuta con la signora Sorriso, il Sappa oppose che da costei aveva avuto delle sovvenzioni per cifre rilevanti, ragione per cui aveva, con la giroata di dette tratte, soddisfatto parte del suo credito. Dalle indagini del curatore, però, non risulta nei registri - fascicoli - carteggi della ferramenta cifra tracciata di sovvenzioni della Sorriso, come pure una risulta alcuna versione di credito da parte della Sorriso. Le indagini del curatore proseguono sotto la vigile direzione del giudice delegato cav. uff. Paolo Delmastro, perchè si presume che siano state commesse altre irregolarità.

Urtato dalla tranvia è ferito gravemente

Un grave investimento è avvenuto lunedì, poco prima delle mezzanotte in Lungo Castelgidano Torinese. Percorreva la provinciale, nei pressi di della località, il centauro Beltrame Stefano fu Giovanni, di 21 anni, residente a Moncalieri, via Cavour 4, quando, giunto all'altezza della tramvia di Chieri, il Beltrame, che — a quanto sembra — procedeva in mezzo ai binari, non lo avvistò a tempo, per cui fu violentemente urtato e trascinò sotto il locomotore. Portato per lui che il macchinista, appena scorto l'uomo in pericolo, aveva azionato i freni riuscendo così ad evitare che il centauro rimanesse schiacciato dalle ruote.

Il personale della tramvia, tratto il disgraziato dalla critica posizione e dal turpiloquio da le prime cure del caso. Con un'autoambulanza, l'infortunato era trasportato all'ospedale San Giovanni, dove i sanitari che lo visitavano gli riscontravano lesioni e contusioni varie e la commozione cerebrale. E' stato ricoverato con prognosi riservata.

Investito e ucciso da un autocarro

Ieri mattina l'operaio Gambarini Pietro fu Vincenzo, di 56 anni, abitante a Le Loggia, percorreva in bicicletta la via Cesare Cesare di Montezemolo, quando venne investito e travolto da un autocarro contrassegnato con la targa numero 3866-TV. Il povero era trasportato all'ospedale delle Molinette. Qui i sanitari che lo visitavano, gli riscontravano lesioni guaribili a giorni cinquantacinque salvo complicazioni.

Il curatore non è riuscito ad accertare per l'ostinato silenzio del Sappa e per le omesse registrazioni contabili. Inoltre il Sappa nel successivo decennio 1940 avrebbe incassato la somma di lire 48.000 circa, di cui pure si ignora l'uso. In questo importo non sono compresi gli incassi per vendite dirette e per contanti effettuate personalmente dal Sappa stesso a mezzo dell'importo di tutte le tratte per L. 30.467,80 relative a merce spedita dal 5 al 28 febbraio in base ad ordini ad a failure in gran parte sopravvenuti. Di queste tratte il Sappa ne girò alla signora Sandra Sorriso per L. 26.563,25, delle altre per L. 9914. Il curatore non ha potuto conoscere a quale persona ed ente siano state girate per mancanza di ogni registrazione al riguardo.

Alla data della richiesta di fallimento (28 febbraio 1940) il Sappa aveva in portafoglio tratte e cambiali per L. 45.187,05; ma le bocce messe in serbo estranee alla ferramenta e contenenti tali tratte fu sottratta dal Sappa prima che il curatore entrasse in funzione. Apprendiamo in borsa con la tratte e le cambiali il Sappa girava gli effetti, di mano in mano che venivano a scadere, alla signora Sandra Sorriso. In conseguenza di tali giroate il Sappa incassò subito il 27 febbraio 1940, cioè il giorno prima della sua richiesta di fallimento, L. 925; successivamente, e quindi durante la procedura fallimentare, incassò L. 11.382,70.

Come abbiamo detto, nel portafoglio contratto vi erano tratte e cambiali per L. 45.187,05; di tali effetti il Sappa ne girò alla Sorriso solo per L. 26.563,60 e alla S. A. Alpes e affini, Ugo per L. 1345,45 e quindi complessivamente L. 27.908; rimane pertanto da accertare a chi il Sappa girò le altre tratte ed effetti per L. 17 mila 219,05. A giustificazione dell'operazione compiuta con la signora Sorriso, il Sappa oppose che da costei aveva avuto delle sovvenzioni per cifre rilevanti, ragione per cui aveva, con la giroata di dette tratte, soddisfatto parte del suo credito. Dalle indagini del curatore, però, non risulta nei registri - fascicoli - carteggi della ferramenta cifra tracciata di sovvenzioni della Sorriso, come pure una risulta alcuna versione di credito da parte della Sorriso. Le indagini del curatore proseguono sotto la vigile direzione del giudice delegato cav. uff. Paolo Delmastro, perchè si presume che siano state commesse altre irregolarità.

Il pensionato percosso in via Mongrando

Come si è svolto il fatto

Le indagini effettuate dal Commissariato di Vanchiglia sul fatto avvenuto in via Mongrando 52, dove un vecchio attetto da leggera paralisi, il pensionato Giovanni Surgente fu Giovanni, di 70 anni, era stato percosso e ferito in rapina da uno sconosciuto, hanno chiarito la faccenda. Il vecchio sarebbe stato percosso da un giovane sulla ventina, inviato dal signor, di minare più a carico del quale, il Simon aveva promesso un provvedimento disciplinare. Sembra che fra il visitatore e il vecchio in discussione accesasi sia stata assai animata a conclusione della quale, il giovanotto aveva malmenato il pensionato.

Cortometraggio

L'ora telefonica

A Torino il telefono dà l'ora esatta. La potete richiedere e la telefonista ve la comunica verbalmente. Per questo servizio si trovate sulla bolletta trimestrale 30 centesimi per ogni chiamata. Questa spesa sarebbe più che logica se... a Milano e a Roma (non sappiamo se anche anche in altre città) basta fare un dato numero e un meccanismo dà l'ora esatta minuto per minuto. Questo servizio non si paga.

Perchè Torino, città natale della telefonia italiana, ha questo trattamento di... favore? Fino a prova contraria è giusto il detto: anzianità fa grado. E allora?

a. n.

Bollettino demografico

25 febbraio 1941-XIX

NATI	27
MORTI	36
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	2
MATRIMONI	44

Il saluto del Provveditore a studenti della classe 1921

Il R. Provveditore agli Studi si è recato ieri mattina al R. Liceo scientifico, dove ha trovato raccolti, tornati da una breve funzione religiosa, gli alunni appartenenti alla classe 1921 che lasciano la scuola per il servizio militare, e, dopo aver trattenuto le ragioni ideali, politiche e civili della nostra guerra, ha rivolto a loro il suo paterno saluto ed augurio, ricevendone in contraccambio, a mezzo del Preside, l'assicurazione ch'essi compiranno il loro dovere fino all'ultimo, con la più profonda fede e con la più assoluta certezza nella vittoria dell'Italia fascista.

Lista di leva

dei nati del 1923

Il Municipio informa che presso il Riparto Leva (piano terreno), via Bárbaroux 32 bis) è pubblicata l'elenco dei giovani inscritti sulla lista di leva dei nati nell'anno 1923. Chiunque potrà denunciare al capo riparto predetto gli errori e le omissioni di nome, di cognome, di paternità, di appartenenti alla classe stessa ed a classi anteriori, e fare rilievi sulle inesatte indicazioni degli inscritti.

Un simpatico gesto

Siamo venuti a conoscenza di un simpatico episodio: l'altra domenica, mentre il ten. colonnello Ottavio Giachetti accompagnava le sue figlie a visitare i feriti di guerra all'ospedale Militare, uno di essi, l'artigliere alpino Bonelli Biagio gravemente ferito al fronte greco, gli faceva vedere con orgoglio la scheggia nemica che gli aveva dilaniato le carni e diceva che l'avrebbe tenuta sempre come «ricordo».

Il colonnello Giachetti gliela chiese per farla montare in modo che potesse servire meglio allo scopo e dava incarico del lavoro ad una gioielleria di via Viotti. Recatosi a ritirare il lavoro finito il sig. E. Vigliani — proprietario della gioielleria — non ha voluto essere pagato ma si è detto lieto di offrirlo al soldato di cui ignora persino il nome.

Visita alla «3 Gennaio»

Ieri nel pomeriggio un gruppo di allieve assistenti sanitarie guidate dal prof. Lucca hanno visitato la Colonia 3 Gennaio. Il col. Vaccaneo vice Comandante Federale della G.I.L. accompagnato dalla direttrice della Colonia dr.ssa Ducato e dal capo ufficio assistenza e sanità della G.I.L. ha ricevuto le visitatrici, invitandole ad assistere ad una esercitazione di canto corale e ginnico-militare dei piccoli coloni lì ospitati. Sono stati anche visitati tutti gli ambienti della bella Colonia. Le assistenti sanitarie hanno espresso ai dirigenti la loro ammirazione per la istruttiva visita compiuta.

Seguendo la Cronaca

I TAPPETI da BIANCHI

Uno dei più interessanti assortimenti, sempre aggiornato con le migliori novità. Tappeti di ogni qualità e misura, per sale, salotti, camere da pranzo, camere da letto

Magnifici tappeti in cunapa, tappeti in lana, in cotone, in juta. Passatoie, zerbini in metallo e in gomma per stanze da bagno. *Da via XX Settembre a via Viotti*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO alle Ruccardi: Regina.
ALFIERI alle Maddalena: Cenerentola.
ODEON alle 20,45: «Non si sa mai» di G. B. Shaw; quarto popolare.
CHIARELLA 17 e 21 «Spett. Ital. e I. con Nuccia Natali, Aldo Bacconetto.
MAFFEI 15 e 21,45: «Riv. Jole Nardi»
GALLERIA GODERO: 16 e 21 Compagnia

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Teresa Imperio Argentina, Rosario Bruni, Adriano Rimoldi.
ANGELO: «Il capitano degli usseri» con Clara Tabody, Enrico Viarisio.
CORSO: «Vogliamo l'amore» con Ann Sothern, Van Heflin, Rita Hayworth.
AUGUSTUS: «Il cavaliere di Kreja».
CHIARELLA: «Incanto di mezzanotte» con Charles Laughton, Fanet Gaynor.
SALBO: «La figlia della tempesta» con Charles Laughton, Fanet Gaynor «In vacanza coi Principini».
IDEAL: «La figlia del corsaro verde» (Michelotti) e «Cosa Bisogna Fare Per Essere Felici».
STATUTO: «Ritorno Maria Rosetti, Rosario Bruni, Benjamino Gigli.
ALPI: «Oltre l'amore» «Mida Valli.
NAZIONALE: «Primo bacio» Durbin.
MAFFEI: Figli Maschio» Lucera e Rio.
MASSIMO: «Oceano in fiamme» con Hans Schnitzer e Rene Deltgen VM.
ELISEO ore 15: «Partita» M. Denis.
Ugo Casoni e «Addii» civili. Ultimo.
COLOSSEO 2 film: «Il terribile ricatto» (Noah Beery) e «La valle dell'oro».
G. ALBERTO: «Oltre l'amore» Valli.
V. VENETO: «Angelo di cielo» Amer.
ADUA 2 film: La signora del 2° piano» Sturtini: «Orgoglio di una notte» e Var.
IMPERIALE: Bolidone e Re di denari.
P. NUOVA: Bilogia segreto e Partito.
PRINCIPE: «Carmen fra i fuochi».
SAVOIA: Arditi, cavalieri» con Tito.
REX: «I tre diavoli» con Annabella.
Nel «Jazz»: «Effetti della barbara aggressione inglese a Genova».

VOGLIAMO L'AMORE

Primaverile freschezza di azione e di sentimenti, deliziosa vivacità di scene e di personaggi, dinamismo, brio, grazia, umorismo, emozione a questa film *Columbia* che *Ann Shirley, Nan Grey* (più «Ragazza in gamba» che mai), *Ruff Bellamy*, interpretano argutamente.

Oggi al Corso

CACCIA RISERVATA

la più feroce e brillante satira della democrazia; per il momento ...quella francese. Quanto prima

al CINE REX

con *Victor Francen, Gabby Morlay, Enimn, E. Pagnon*. Un film traboccante di spirito e di risate

Borsa di studio per figli di commercianti

La Confederazione fascista dei commercianti comunica che è disponibile una borsa di studio per un figlio di commerciante, studente o studentessa che abbia riportato buone votazioni negli ultimi scrutini. Sarà data preferenza ai figli di commercianti bisognosi, preferibilmente orfani di genitori attivi. Rivolgersi, entro il 28 c.m., alla segreteria dell'Unione, in via Cavour 8.

STATO CIVILE

25 Febbraio 1941-XIX

Vettoro Marina di Giulio, m. 22, da Torino, v. Como 109 - **Abbiati Ernesto**, a. 58, da Vercelli, bracciante, v. Genova 76 bis - **Barbetti Vittorio** di Francesco, a. 78, da Venaria Reale, casalinga, v. S. Remigio 21 - **Balzaro Vincenza** v. Volpato, a. 86, da Rivoli, pensionata, c. Rattazzi 6 bis - **Peirone Francesco** di Agostino, a. 78, da Torino, casalingo, via Parlamento 13 - **Degiovanni Ida** m. Scarpa, a. 45, da Salussola, agiata, v. Angioi 1 - **Scalari Antonietta** v. Buga, a. 63, da Gonzate, casalinga, v. Alfieri 29 - **Dagna Anna** m. Barberis, a. 75, da Bruzolino, agiata, v. Madre di Dio 7 - **Margoli Maria Elvira** v. Tacconis, a. 58, da Fenile, pensionata, v. Postiglia 5 - **Gioppo Eusebio** fu Federico, a. 75, da Cavoli Pinerolo, pensionato, v. Nizza 192 - **Amaro Maria** m. Caporrino, a. 67, da Grisio (Francia) casalinga, v. Cialdini 8 - **Ayrnale Maddalena** di Domenico, a. 60, da Mandoni, agiata, v. Salastrone 1 - **Quara Giuseppa** m. Perro, a. 71, da Torino, nubile, via Monginevro 18 - **Faletto Piero** di Giuseppe, a. 1 m. da Torino, v. Montemagno 33 - **Biava Nunzio** di Luigi, m. 7, da Torino, v. Generale 9 - **Zenca Giuseppe** fu Carlo, a. 61, da Sale, pensionato - **Morelli Rosina** fu Bartolomeo, a. 80, da Perosa Val Sangone, salariata - **Zaglia Ilma** v. Perro, a. 72, da S. Germano Vers., casalinga - **Zignoli Pietro**, a. 70, da Torino - **Bertolotti Nicolao** fu Nicolao, a. 75, da Piano Torbella, arrotino - **Ferrero Caterina** in Pinuccio, a. 67, da Torino, casalinga - **Greggio Domenico** v. Montevardi, a. 80, da Moretta, casalingo - **Lisa Domenica** fu Paolo, a. 87, da Torino, casalinga - **Gilli Cecina** ved. Gabrielli, a. 85, da Avigliana, agiata - **Bardelli Adele** ved. Zellerino, a. 67, da Perosa Canavese, sarta - **Tesfalia Germanica** v. Degli Esposti, a. 72, da Vla, casalinga - **Borgia Mario** di Giovanni, a. 23, da Brusasco, impiegato - **Scaglia Rosa** fu Valerio, a. 69, da Torino, casalinga - **Traversa Giuseppina** di Francesco, a. 39, da Torino - **Piano Marino** di Giovanni, a. 36, da Pinerolo, muratore - **Prignolla Pietro** m. Devesta, a. 57, da Torino, casalinga - **Lovisolo Pietro** di Matteo, a. 71, da Angri, mercante - **Grigo Giorgia** di Napoleone, a. 46, da Grinaldi, casalinga - **Goglia Lucia** m. Parena, a. 56, da Grigno, casalinga - **Prono Nicola** fu Domenico, a. 80, da Mezzenzani, pensionato.

FALLIMENTI

Tribunale, 26. — **S. A. Italfrutta**, con sede in Torino già corso Bramante 8, 217-219 e stabilimento in Verona, Sant'Eufemia, ad istanza della Italia 24-2-41; verifica crediti 14-4-41 ore 10, Giudice delegato cav. uff. Delmastro; Curatore Milone dott. Luigi. — Società di fatto fra **Massara Teresa** e **Luigi**, già esercenti bigiotteria e vallerie in piazza Erbe Madre di Dio n. 7, Torino e di Massara Teresa in proprio in via di retrocessione del fallimento di Massara Luigi. Sent. dich. d'ufficio 24-2-41, verifica crediti 4-4-41 ore 10, Giudice delegato cav. uff. Prestamburgo; Curatore Bruzzoni avv. Giovanni.

BUONI DEL TESORO NOVENNALI

ELENCO UFFICIALE DELL'ESTRAZIONE SCADENZA 1949 eseguita nell'ottobre-novembre 1940 in Roma e pubblicata nel N. 21 del MONITORE DEI PRESTITI. Chiedere copia (L. 1,— anche in francobolli) all'Amministrazione: via Giovanni 4, Milano (Abbonamento al giornale L. 16 annue): verifica gratuita per tutte le estrazioni agli abbonati.

BORSE e MERCATI

TORINO, 25 febbraio 1941-XIX

Titoli trattati N. 27 [illegible]

TITOLI	Prezzi	Ottavo	TITOLI	Prezzi	Ottavo
Rend. 3,5%	72.05	72.50	Marelli	172.50	172.50
Id. 5 %	91.90	91	Fiat	937	940
Rend. 3 ½	77.60	78.40	Isotta Fr.	131.50	136.75
Id. 5 %	91.90	91.90	Savigl.	1030	1035
Vestiti 5%	91.25	92	Nebiolo	315	314
Id. 5 %	91.90	91.90	Riasa	178	178
Rend. 5 %	91	91	Ilardi	129	130
Id. 5 %	95.50	95.40	Micoperi	275	275
Id. 5% '41	[illegible]	[illegible]	Cantieri	252	252
Id. '42 I	[illegible]	[illegible]	Ilva	228	225
Id. '42 II	93.50	93.50	Assicurat.	190	190
Id. '44	96.50	96.40	Westing.	911	911
Id. '49	97.50	97.50	Perrone	1640	1640
Id. 4 ½	[illegible]	[illegible]	Viscosa	172	171
Id. 4% '36	[illegible]	[illegible]	S. Laura	101	101
Id. 4% '37	[illegible]	[illegible]	Cotoni. It.	1.90	1.90
S. Paolo	[illegible]	[illegible]	Pirari	114.50	114.50
Id. 4% '38	97.50	97.50	Pirelli	240	240
Cr. Fond.	97.50	97.50	Gabrielli	120	125
Cred. It.	100.50	100.50	Ut	250	251
Id. 1½%	97.50	97.50	Fergi	178	178
Istit. 4½	97.50	97.50	Schiapp.	91.50	92
Id. Sel.	100	100	Lanza	205	205
Istit. 4%	97.50	97.50	Aceg	101.75	102
Istit. 4½	100	100	Lonzatur.	90	90
Ass. Ven.	100	100	Montep.	230	230
Buddert.	100	100	Lubec-St.	108	108
Meridion.	110	110	Aquila	510	512
Sav. A 1	100	100	Montevet	232	230
Cr. Nord	100	100	Acqua P.	502	500
Italiana	13.50	13.75	Zuccheri	93	92

— Questa settimana sono stato schiaffeggiato quattro volte! Capirai, non posso ricevere degli schiaffi tutti i giorni.
— Allora fissa un giorno di ricevimento.

— Eh, già! Sono stata fidanzata con un milionario, ma non è durata!
— Ti ha lasciata?
— No, il milione!

— Dome, mi ripertate l'anello? Non è piaciuto alla vostra fidanzata?
— L'anello sì; non sono piaciuta io!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 26 Febbraio 1941 - Anno XIX - Num. 49

DUE POPOLI E UNA FRONTIERA

Sicura attesa e segni indubitabili di avvenimenti imminenti e decisivi

Berlino, 25 febbraio.

Il campo dell'attenzione universale è ancor tutto dominato dalle due grandi manifestazioni dell'Asse: i discorsi di Mussolini e di Hitler. Quest'ultimo, che, per essere venuto dopo, ha completato e approfondito l'impressione dapprincipio destata dal primo, mettendo l'opinione mondiale davanti ad una manifestazione complessiva effettivamente unitaria dell'Asse stesso, è oggi speciale oggetto dei commenti dei giornali tedeschi, i quali ne fanno cadere principalmente su quattro punti l'accento politico di attualità immediata. La parte decisiva del discorso — si osserva — è consistita nell'annuncio chiaramente dal Führer fatto di immediate azioni militari che caratterizzeranno la imminente primavera; ed è su questo riguardo che principalmente si valutano le dichiarazioni di Adolfo Hitler come una manifestazione parallela a quella di Benito Mussolini, e si definiscono perciò i due discorsi come il segnale dato, o insomma l'introduzione agli imminenti decisivi avvenimenti, che fanno parte dei programmi attivi dell'Asse, nell'assoluta certezza della definitiva vittoria.

«Dovunque si trovino»

Due sono ai riguardo i punti più significativi del discorso di Hitler: l'annuncio dato circa delle 315 mila tonnellate di stazza affondate negli ultimi due giorni (di cui 190 mila dovute ai sottomarini) come anticipo di quel'« inizio » della grossa guerra sottomarina che il Führer ha confermato per il marzo e l'aprile; e insieme con ciò la dichiarazione fatta che la Germania attende ancora la famosa offensiva continentale dell'Inghilterra, la quale per altro non arriva mai, mentre invece l'Inghilterra la sposta altrove, conicchè è necessario correrle dietro; ebbene — ha annunciato il Führer — la Germania incontrerà e fronteggerà gli inglesi dovunque essi si trovino, ma nello stesso tempo li colpirà anche là dove il colpo sarà per loro mortale. Non meno importante appare in secondo luogo nei commenti tedeschi la parte economica del discorso in cui il Führer ha nuovamente e solennemente affermato di fronte al mondo la straordinaria forza economica rappresentata dall'immensa capacità di consumo e di produzione di un popolo di 85 milioni di uomini che ne fa un elemento inesprimibile anzi determinante della economia mondiale; e in ciò il Führer ha inteso, come è chiaro, specialmente di rivolgersi a quegli illusi economisti politici della plutocrazia anglo-americana, che credono di poter mettere le grandi forze economiche del nuovo mondo nel sacco pieno ma fatuo della loro inutile potenza navale. In terzo luogo il Führer ha fatto poi una nuova, sempre più impressionante affermazione della forza e della potenza militare raggiunta in questi ultimi mesi dal popolo tedesco, affermazione che ha voluto essere un significativo complemento a quanto già altre volte egli aveva detto sul potenziale di guerra della Germania. Con questa forza, che è la più grande che in storia sia tedesca come del mondo abbia mai visto e che è ancora ben lungi dall'avere dato di sè anche lontanamente la reale misura, la Germania vede con tranquillità approssimarsi la primavera. Quarto e ultimo punto, infine, di raggruppamento e di concentrazione dell'attenzione pubblica sul discorso del Führer, sono state le espressioni di riconoscimento — da noi ampiamente rilevate nel primo istante — che egli ha dedicato al contributo dell'Italia alla guerra, deducendone la sempre più concreta, attiva e ormai assoluta unità di fronte delle due Potenze militari contro il comune e unico nemico da abbattere dovunque egli si trovi.

Con ciò — si osserva e si conclude — il discorso del Duce dell'Italia fascista è stato confermato e sottoscritto dal Führer della Germania nazionalsocialista. E se i due grandi Capi dell'Asse in questo momento si sono esposti tutti e due con la loro responsabilità, unitamente, alle pubbliche opinioni, rispettive e mondiale, ciò è ancora una volta un indubbio segno e annuncio — e certamente il maggiore — degli avvenimenti decisivi, che l'immediato avvenire riserba nel suo seno.

Le illusioni della propaganda

La propaganda britannica invece, la quale insieme con la stampa d'oltre oceano era rimasta visibilmente colpita dal discorso di Mussolini, che all'una e all'altra aveva tutto ad un tratto rivelato la piena salute di quell'Italia che esse credevano prostrata a terra dall'offensiva di Wavell e dal colpo proditorio di Genova, ecco che ha colto l'occasione del discorso del Führer per rifarsi della cattiva sorpresa. E all'uopo, dopo avere nel primo momento intonato la solita bella sinfonia che il discorso del Führer non avrebbe recato « nulla di nuovo e di sensazionale », accortasi di averla detta troppo grossa perchè le potessero bere non soltanto i suoi, ma anche quelli di fuori e soprattutto quelli dell'altra riva, ne ha inventata un'altra, e cioè questa: che il Führer avrebbe alla lesta imbastito il suo discorso all'indomani di quello di Mussolini, mettendo insieme alla meglio le quattro cosarelle che ha trovato modo di dire, al solo e unico scopo di camuffare e compensare l'effetto deprimente che il discorso del Duce, con la sua « verità » avrebbe esercitato su tutta la pubblica opinione italiana e dell'Asse in genere.

A parte la ricorrenza, che dava occasione, quest'anno esattamente come l'anno scorso, alla parola del Führer, anche per quanto riguarda il contenuto del discorso, la ridicola trovata della propaganda britannica non regge in piedi, e se mai si dà la zappa sui medesimi, sia cioè per quanto riguarda l'annuncio dato di eventi futuri, per cui caso non ha costituito se non lo sviluppo naturale di preannunci già precedentemente dati, all'infuori di qualsiasi contingente occasione, sia per quanto riguarda, ad esempio, il particolare delle formidabili affondamenti delle ultime ventiquattro ore da parte dei sottomarini del Reich di cui Hitler ha dato la prima notizia. Infatti — osserva la stampa tedesca — basta semplicemente riflettere che la formidabile stasi di affondamenti era evidentemente in corso non soltanto durante la determinazione e la redazione del discorso del Führer, ma necessariamente prima ancora di quello di Mussolini, per concludere nella impossibilità che la materia che ha fatto oggetto della parola di Hitler potesse in qualsiasi modo essere in correlazione diretta con l'effetto suscitato da quella trattata da Mussolini, e per mandare quindi pietosamente all'aria tutta questa fantastica costruzione della propaganda britannica. Ciò non toglie naturalmente che il signor Churchill e i suoi continuino a battere più che mai le latte vuote della loro propaganda rivelando ai popoli quanto di marcio e di catastrofico si nasconderebbe dietro e sotto l'apparente unità di facciata riaffermata dai solleciti colpi di cazzuola riparatori del discorso di Hitler, e cioè che, ad esempio, le truppe tedesche avrebbero intanto a poco a poco messo le mani su tutte le solide posizioni strategiche dell'Italia mentre d'altra parte l'Italia continuerebbe a rafforzare prudenzialmente il solito passo del Brennero per opporsi una volta o l'altra alla calata del grosso dei tedeschi; e cose amene di questo genere. Il vero è, si risponde a tutto ciò a Berlino, che ancora una volta con tutti questi veri e propri deliri la stampa inglese e quella americana che finge di andarle dietro, altro non fanno se non dipingere il quadro più fedele di quel che furono e ancora sono le alleanze democratiche, fatte tutte a base di egoistiche riserve mentali, e di speculazioni peracchiagnesche, fondate sul plus valore assoluto, anzi addirittura usurario del proprio tornaconto sopra quello dell'alleato, tornaconto che spesso rappresenta la pelle stessa dell'alleato, come è pure il caso dell'attuale alleanza che la legge degli aiuti al senato americano sta, sebbene non scritta, consacrando.

Mentalità rivoluzionaria

Ora anche in questo, nell'avere cioè rinnovellato lo spirito della alleanze e lo spirito in genere della trattativa diplomatica, si rivela la mentalità rivoluzionaria e totalitaria dell'Asse. Hitler in questo, come già nell'altro suo precedente discorso, ha in breve disegnato che cosa siano queste alleanze dalla diplomazia nuova instaurate. Esse sono alleanze le quali identificano il fine proprio in quello dell'alleato e perciò non abbisognano di compensazioni interne, compensandosi abbastanza di se stesse e in se stesse, con l'abbattimento del comune nemico in piena coscienza riconosciuto. Quando il soldato italiano combatte in Atlantico, e il soldato tedesco combatte in Libia, l'uno e l'altro sentono il combattere non tanto per la causa dell'alleato, quanto per la causa propria e non sentono perciò il bisogno di compensazioni speciali. E' nell'affermazione di questa unità effettiva di fronte che la stampa tedesca esprime la nota conclusiva ai commenti dei discorsi dei due grandi Capi. « Due popoli e una frontiera » scrive il *Voelkischer Beobachter*; è questa in sostanza la « fine della strada » che Mussolini ammoniva fin dal suo discorso di Campo di Maggio di sapere e volere percorrere fino in fondo tenendosi per mano con l'amico una volta scelto e trovato. In questo modo si marcerà insieme senz'altro alla vittoria ormai certa e imminente. Noi dovremmo diminuire la stima che abbiamo di noi stessi — così leggiamo a un dipresso in un giornale tedesco — se in questa unità di fronte distinguessimo la parte nostra da quella dell'alleato, se nell'immenso peso della guerra per tanto tempo sostenuto da sola dall'Italia vedessimo qualche cosa di meno che un grave e aspettato in comune a tutte e due, che è interesse diretto tedesco, come è interesse diretto italiano di scontare e passare all'attivo dell'una e indivisibile causa. E questa causa, si potrebbe aggiungere, è causa di tutte e due perchè è in sostanza una di quelle che, superando gli egoismi, trascende l'una e l'altra della due per assurgere a causa di quella futura Europa, per la cui creazione di fronte ai secoli avvenire vale la pena di combattere e di sanguinare, vale la pena di morire, per rinascere nella zolla fecondata dal proprio sangue.

Nella cornice delle discussioni e delle aspettazioni pubbliche destate dai due discorsi, grande attenzione desta fra l'altro oggi — come rileva la ufficiosa agenzia *D.A.D.* — la comunicazione fatta per radio, e riportata da tutti i giornali — ai soldati attualmente in licenza che già presero parte alle operazioni in Norvegia, di annunciarsi alla prossima autorità militare dichiarando il giorno del proprio ordine di partenza.

Giuseppe Piazza

La tensione s'avvicina alla sua drammatica soluzione

Budapest, 25 febbraio.

I discorsi del Duce e del Führer dominano oggi tutta la stampa magiara che dedica pagine intere ai testi, commenti e corrispondenza dall'estero che rilevano l'eco mondiale suscitato dalle parole dei due grandi Capi.

L'edizione del mattino del *Nagyarorszag* commentando il discorso di Mussolini scrive fra l'altro: « Il Duce, informando con franchezza virile sulla situazione, ha spazzato via, una volta per sempre, la leggenda diffusa dalla propaganda nemica, che l'Italia sarebbe entrata in guerra senza la sufficiente preparazione e quasi con leggerezza. Mussolini ha dimostrato, con decisa e chiara parola che il risultato definitivo della lotta giustificherà in pieno perchè l'Italia ha marciato assieme con la Germania.

« L'effetto mondiale dei due discorsi, prosegue l'articolo, dimostra chiaramente che la tensione delle ultime settimane si avvicina ormai alla sua soluzione drammatica. Mentre Hitler ha annunciato l'entrata in campo di tutte le giganteschi forze organizzate del terzo Reich e con questo la fine della relativa calma invernale, Mussolini, da parte sua, ha annunciato la fine di un periodo che ha definito, nel suo linguaggio energico e pittoresco, l'epoca " del cielo grigio ". L'opinione pubblica mondiale può vedere da questi due discorsi che si tratterà di eventi che si inizieranno e si svolgeranno su fronti differenti, ma in comune e per comuni scopi. Di eventi basati su uno stesso programma, di eventi che contribuiranno in proporzioni uguali a fare la storia. I due discorsi provano la stessa incrollabile fede nell'avvenire e provano anche che, malgrado gli ostacoli e le difficoltà la vittoria è sicura. Dopo questi due discorsi l'opinione pubblica mondiale aspetta con interesse enorme e ancor più tesa di prima gli eventi immancabili sui campi di guerra ».

L'*Ujsag* scrive, da parte sua: « Tutto il discorso del Duce è stato caratterizzato dalla franchezza e dalla lealtà con la quale questo uomo straordinario ha parlato di tutte le vitali questioni del popolo italiano. Il tono fermo e deciso del Duce ha suscitato impressione enorme dovunque ».

Il *Nemzetiujsag* scrive: « La primavera non è ancora arrivata ma in ambedue i discorsi si rivelano certi grandi speranze e si agitano visioni di enormi lotte decisive. Mussolini ha parlato con una lealtà che sollanto le più grandi personalità possono concedersi ».

Il *Pester Lloyd* nel suo editoriale, constata fra l'altro: « I due discorsi sono atti a dimostrare a tutto il mondo, che il ha accolti col massimo interesse, che essi hanno dato inizio ad una nuova fase decisiva della guerra in Europa. Mussolini ha espresso non soltanto la sua personale opinione e convinzione, ma anche quella di tutto il suo eroico popolo che combatte con ferma decisione. I Capi dei due popoli alleati hanno scelto questo momento per dare una luce storica alle ragioni ed agli scopi della lotta per un nuovo ordine nel mondo, un nuovo ordine che sarà migliore e più giusto. La Ungheria ha scelto il suo posto accanto alle Potenze di questo nuovo ordine in seguito a ferma convinzione ed il popolo ungherese fervidamente desidera che la guerra sia terminata al più presto possibile con una pace nella quale i diritti dei popoli così maltrattati dall'Europa di ieri, costituiscano il più sicuro pilastro per un nuovo ordine crestore di benessere ».

(Stefani)

Lo attacca, a bordo di una torpediniera tedesca, che fa arrivare come su un ottovolante i proiettili ai pezzi non appena si deve iniziare il fuoco

Antonescu indice un plebiscito per il 2 marzo

Bucarest, 25 febbraio.

(L. Av.) - Fedele alle tradizioni e ai postulati storici dell'antica Romania che richiedevano ai conduttieri dello Stato di assumere le proprio responsabilità basandosi sulla volontà popolare — come accenna in uno dei due proclami diramati alla Nazione, nei quali fa anche allusione all'opera svolta fino ad oggi e parla dell'Italia e della Germania, affermando di aver trovato nel Conducitore del Fascismo per compiere il piano elaborato per il rinnovamento spirituale e materiale del proprio Paese tutta la sollecitudine e la comprensione di quel grande latino che è Mussolini — allo scopo di verificare quali siano i veri sentimenti nutriti dalla maggioranza dei romeni nei suoi riguardi e per ciò che concerne l'opera di Governo da lui intrapresa il 6 settembre 1940, il generale Antonescu, prima di proseguire nell'applicazione del programma di raddrizzamento e rinnovamento nazionale, ha deciso oggi di indire per domenica prossima 2 marzo un plebiscito, offrendo in tal modo la possibilità a tutti i cittadini che abbiano oltrepassato l'età di 21 anni di pronunziarsi liberamente e definitivamente pro o contro la sua permanenza alla direzione dello Stato.

Imminente trattato commerciale fra Romania e U.R.S.S.

Mosca, 25 febbraio.

Negli ambienti competenti si dichiara che è imminente la conclusione di un trattato commerciale e di navigazione fra l'Unione Sovietica e la Romania. Le trattative, a questo scopo, si erano già iniziate nello scorso anno fra il Commissario del popolo per il commercio estero e la Delegazione romena.

Gli inglesi fuori dei Balcani

Complotto scoperto a Sofia

Cinquanta persone al servizio dell'"Intelligence Service" arrestate

Bucarest, 25 febbraio.

Il Curentul di stamane pubblica, sotto il titolo « Un sensazionale complotto scoperto in Bulgaria », il seguente telegramma datato da Belgrado: « Secondo notizie pervenute da fonte sicura da Sofia, si annuncia che le autorità bulgare hanno scoperto un complotto. Oltre 50 persone che erano al servizio dell'« Intelligence Service » e della Legazione britannica sono state arrestate. E' stato scoperto un importante materiale sensazionale che in questo momento viene verificato dalle autorità militari e di polizia. Si tratta evidentemente delle solite mene della propaganda britannica sempre pronta a pescare nel torbido, fortunatamente sventate ormai in tutti i Paesi balcanici fuorchè nella Grecia la quale, come ha detto il Duce, è proprio attirata dal suo testardo accanirsi a dover servire gli interessi inglesi ».

(Stefani)

La Bulgaria ha fede in sè ed ha fede nell'Asse

Sofia, 25 febbraio.

Gli speditionieri hanno da qualche giorno un gran lavoro che però fra qualche giorno sarà finito: il Ministro d'Inghilterra signor Rendell dopo di aver cercato per mesi e mesi di attirare i bulgari nella sua scia spesso minacciando, rare volte e tardi promettendo, si accinge a partire. La Legazione di Grecia segue il suo esempio, le ex rappresentanze diplomatiche dell'Olanda, del Belgio fanno lo stesso. La Legazione americana ha invece preparato i cartelli da affiggere sugli edifici inglesi che passeranno sotto la sua protezione ed anzi ha subito rilevato l'Istituto britannico che desidera mantenere aperto agli studiosi della lingua inglese. Il desiderio è apparso un po' strano, tuttavia comprensibile; meno comprensibile quello del rappresentante del Governo di Washington di sentire suonare in un locale notturno la vecchia canzone di guerra « *It is a long way to Tipperary* ». Nottambuli di gusti musicali radicalmente diversi hanno turbato l'esecuzione facendo volare una bottiglia vuota: nessun ferito, molte chiacchiere.

Chi torna a Sofia dopo quasi tre mesi di assenza — e questo sarebbe il mio caso — trova un'atmosfera cambiata, nel senso che le idee, previsioni, attese si rivelano ormai inquadrate e precise: voci ne corrono sempre, si capisce, ma è cessata la ridda delle informazioni contrastanti, confuse e pazzesche. Gli avvenimenti seguono un loro corso che il popolo bulgaro, come scrive il *Dnes*, cerca di comprendere a fondo tenendosi pronto a superare eventuali prove ma pure duri sacrifici; e questo giornale vuole altresì ricordare avere il Presidente del Consiglio Filoff detto in gennaio non potere il popolo bulgaro vivere pensando che sia lui a dirigere gli avvenimenti e che la salvezza della pace dipenda solo dalla sua buona volontà; sugli sviluppi storici hanno modo di influire fattori e circostanze ben più potenti.

Come ha fede nella sua stella, la Bulgaria ha fede nell'Asse, e ammira la genialità della condotta bellica tedesca che, dopo preparazioni lente e minuziose, colpisce con la rapidità del fulmine e sempre sbalordendo l'avversario con mezzi nuovi e metodi d'attacco sconosciuti. E Mussolini, che domenica ha parlato come un guerriero uso a guardare in faccia il pericolo senza temerlo, basa la sua fede nella Vittoria finale — dice lo *Slovo* — non su sentimenti ma su fatti: il Duce dell'Italia è convinto che, lungi dall'indebolirsi, la potenza militare tedesca si è accresciuta in misura incredibile, ed è ottimista perchè le condizioni del conflitto attuale differiscono radicalmente da quelle del 1914. Per lo *Slovo* il discorso pronunziato da Mussolini dopo un lungo silenzio va considerato preludio a grandi eventi.

Se la Bulgaria appare più serena che qualche mese addietro è perchè la firma dell'accordo con Ankara l'ha liberata da un incubo: siccome la Turchia è alleata della Gran Bretagna, la Bulgaria temeva di vederla trascinata in guerra da un momento all'altro con un pretesto qualsiasi. Ma il nuovo stato di cose risponde agli interessi comuni ed anche ieri il Ministro degli Esteri turco Saraçioglu ha confermato rappresentare il recente accordo una intesa fra i due popoli che, risoluti a salvare la loro pace, si tendono cordialmente la mano dichiarando di non aver nessun proposito aggressivo.

Italo Zingarelli.

Battute d'aspetto nella tensione del Pacifico

Voci contraddittorie sulle sorti della conferenza tai-indocinese - Darlan avrebbe chiesto aeroplani all'America per l'Indocina

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zona del Pacifico, 25 febbraio.

Giornata di relativa calma che fa prevedere una settimana di apparente bonaccia sulla maggior parte dell'Oceano Pacifico: apparente, perchè permangono zone di pressione e di depressione continuamente spontaneità ed in qualche caso aggravantisi.

Tra le notizie di interesse militare abbiamo udito la radiotrasmissione di Singapore annunciare l'arrivo di un'altra divisione australiana che sarà di guarnigione nella piazzaforte. Da Saigon continuano a giungere voci di concentramenti di truppe al confine tailandese. Gli ambienti francesi continuano a spargere la voce che la conferenza non concluderà nulla e che le ostilità saranno riprese. Il portavoce nipponico ha controbattuto oggi queste voci dicendo che le prospettive della conferenza sono buone.

Fra le notizie d'ordine politico e diplomatico va messa in primo piano la dichiarazione diffusa che le razze bianche devono cedere al Giappone « l'Oceania ». Il nome Oceania ha un significato diverso nelle varie lingue: per noi, esso comprende l'Australia e la Nuova Zelanda; per altri comprende invece soltanto quei gruppi di isole che formano la Melanesia, la Polinesia e la Micronesia. Matsuoka successivamente ha spiegato che aveva in mente quest'ultima definizione quando ha parlato di Oceania ed ha escluso insieme all'Australia e alla Nuova Zelanda anche le Hawai, non però, notiamo noi, Guam, Samoa e gli altri possedimenti degli Stati Uniti. Il Ministro degli esteri nipponico ha aggiunto che la richiesta è stata dettata dalla sua « prediletta convinzione che tali terre debbano essere utilizzate dagli asiatici » e che quindi i bianchi che le detengono devono cederle (i bianchi sono i soliti inglesi, francesi, olandesi, ed in misura minore gli Stati Uniti).

Altra notizia da segnalare è che la stampa e la radio americane concordano nell'affermare che Darlan ha chiesto all'ambasciatore degli Stati Uniti una fornitura di aeroplani da destinare all'Indocina. La risposta appare essere stata per ora negativa, basata, si dice, dalla stampa americana sul fatto che la Francia detiene un centinaio di aeroplani americani alla Martinica, aeroplani consegnati prima del 16 giugno 1940.

Ma perchè la Francia chiede altri apparecchi? La risposta è facile: gli apparecchi che la Francia vuole per l'Indocina sono apparecchi da bombardamento, arma specialmente offensiva, mentre gli apparecchi da combattimento fermi alla Martinica sono da combattimento e quindi un'arma prevalentemente difensiva. La richiesta di Darlan entra nel quadro dell'atteggiamento mantenuto dalla delegazione indocinese alla conferenza di Tokio e si intona perfettamente alla cornice dei preparativi militari procedenti in Indocina in parallelo con quanto avviene negli Stati uniteti.

Leo Rea

Il pubblico nord-americano sottoposto alla guerra dei nervi

Sciangai, 25 febbraio.

Le misure con le quali gli Stati Uniti sperano di dare un nuovo giro di chiave ai traffici internazionali del Giappone possono provocare gravi conseguenze. L'opinione pubblica nipponica è infatti indignata per il manifesto proposito degli Stati Uniti di soffocare la vita economica del Giappone o di privarlo di certe materie prime necessarie alla difesa. L'opinione pubblica spinge apertamente il governo a rispondere alla guerra anglo-sassone assicurandosi in altre zone dell'Asia queste materie prime delle quali il Giappone ha bisogno per la sua vita di grande potenza.

La malafede della stampa di lingua inglese supera qualsiasi limite quando agita dinanzi al pubblico nordamericano lo spauracchio di una duplice invasione del territorio nordamericano da parte dei soldati dell'Asse nell'Atlantico e dei soldati del Giappone nel Pacifico. Il pubblico nordamericano è sottoposto ad una implacabile guerra di nervi da parte della propria stampa la quale è in principale responsabile dello stato di orgasmo in cui vivono centoventi milioni di uomini e di donne ai quali il destino aveva concesso il privilegio di vivere lontani dalle crisi dell'Europa e dell'Asia. Il fenomeno nordamericano è impressionante per la sua assurdità.

Altri due vapori francesi sequestrati a Gibilterra

Madrid, 25 febbraio.

L'agenzia *Mencheta* informa che gli inglesi hanno sequestrato i vapori mercantili francesi *Lorient* e *PLM III* che sono stati condotti nella rada di Gibilterra, dove si trovano anche due altre navi mercantili francesi sequestrate giorni addietro. Marinai inglesi sono saliti a bordo delle navi, occupandole.

Il prezzo del pane aumentato in Svizzera

Berna, 25 febbraio.

Per spiegare le ragioni del nuovo aumento del pane annunciato per la prossima settimana, si rileva che, mentre fino al 1° luglio 1935, le spese di trasporto e di assicurazione di un quintale di cereali, provenienti d'oltre mare verso la Svizzera, si elevavano a 2 franchi svizzeri, oggi queste stesse spese raggiungono i 35 franchi. Il trasporto fino a Lisbona richiede già 17 franchi, lo scarico ed il carico altri 5 franchi, il trasporto e l'assicurazione da Lisbona alla Svizzera 13 franchi. E a tutto ciò bisogna aggiungere le spese di magazzinaggio.

Il « Canadian Cruiser » che, navigando sotto falsa bandiera americana nello Oceano Indiano, è stato smascherato e colato a picco da un sommergibile tedesco

L'Inghilterra a razione

Il piatto unico obbligatorio a partire dal 1° marzo

Lisbona, 25 febbraio.

Si ha da Londra che per supplire alla sempre maggiore deficienza di carne fresca, il Governo inglese ha disposto che la razione settimanale già estremamente ridotta dovrà essere fornita in parte con carne salata. « Ma, pure di quest'ultima — avverte il *Times* — sarà fatta una massima economia ».

Il pane comincia a mancare e la penuria è tale che la stessa razione ai militari — secondo una segnalazione del *Daily Herald* — è stata ridotta da 12 a 10 once, così come la razione di carne è discesa da 16 a 8 once.

Per riparare a così grave situazione, il Governo ha invitato gli agricoltori a intensificare la produzione di cipolle, di carote e di pomodori ed ha suggerito ai droghieri di vendere carote invece di cioccolato. Il forte disagio alimentare, il disordine nella organizzazione dei centri che ospitano i profughi, la rilassatezza del campo assistenziale e igienico, non giovano certamente a limitare il diffondersi delle epidemie, che, secondo le previsioni del *Daily Mail* raggiungeranno il periodo più acuto nei primi mesi della primavera.

Tuttavia, molti ospedali sono costretti a chiudere alcuni reparti, per la mancanza di infermiere. Questa deficenza contrasta singolarmente con le asserzioni di Churchill, il quale ha dichiarato che tutte le donne inglesi partecipano compatte alla difesa del paese. L'opinione pubblica si domanda perciò come manchino le infermiere in Inghilterra dove il numero delle donne supera quello degli uomini.

Il Ministro dell'alimentazione britannico, Woolton, ha ufficialmente annunciato oggi ulteriori restrizioni nella distribuzione di derrate alimentari alla popolazione inglese.

Questa volta sono anche colpiti i ristoranti e tutti gli altri locali nei quali si servono cibi, i quali, dal 1° marzo in poi, non potranno servire che un solo piatto, sia esso di pesce, carne, pollo, uova o formaggio. I trasgressori saranno puniti col carcere.

In Inghilterra si parla troppo dell'impiego dei gas

Berlino, 25 febbraio.

Nella capitale del Reich si segue attentamente la discussione che già da qualche tempo serpeggia in Inghilterra sul possibile impiego dei gas asfissianti nella guerra europea. Come si è udito oggi in una conferenza tenuta ai rappresentanti della stampa, nei circoli tedeschi competenti si trova interessante e degna di nota l'attività ed operosità inglese a questo riguardo.

In connessione a ciò si accenna anzi a Berlino al fatto che in occasione del suo viaggio in Inghilterra si è condotto il candidato alla presidenza delle ultime elezioni degli Stati Uniti, Wendell Willkie, proprio in una delle più importanti officine della industria chimica e che il noto perito americano in fatto di gas, professore James Conant, si è recato pure in Inghilterra accompagnato da uno stuolo di collaboratori.

Questi fatti — si è dichiarato oggi a Berlino — vengono qui seguiti con attenzione, e ciò tanto più in quanto la radio nemica annuncia che in siffatta questione la stampa inglese si sforza di rappresentare le cose in un volume e forma sempre più sorprendente, come se proprio da parte della Germania si dovesse attendere lo impiego del gas in grande misura. Da parte tedesca si constata oggi che è proprio l'Inghilterra che in questo campo svolge un'attività che dà da pensare. *(D.N.B.)*

Non si sa mai...

L'eventualità dell'invasione prospettata da Radio-Londra

Lisbona, 25 febbraio.

Oggi alle 14 la radio di Londra ha iniziato una serie di diffusioni le quali tendono a preparare il pubblico all'idea di vedere l'Inghilterra invasa dalle truppe tedesche. La radio Londra annuncia per la prima volta che i soldati germanici possono sbarcare nel territorio inglese e sconvolgere la vita delle isole. *(Stefani).*

Due aerei americani scomparsi nel Pacifico

New York, 25 febbraio.

L'*Associated Press* riceve da San Diego che nella notte scorsa due apparecchi da bombardamento dell'aviazione marittima degli Stati Uniti, aventi ciascuno un equipaggio di due uomini, sono scomparsi nel Pacifico. Cacciatorpediniere e guardia-coste sono stati inviati alla ricerca degli aeroplani scomparsi.

Il sen. americano Lafollette contro la politica d'avventure

Washington, 25 febbraio.

Il discorso pronunciato dal senatore indipendente di Wisconsin, R. Lafollette, nel corso del quale questi ha criticato nuovamente la « pazza politica estera di avventure perseguita dagli Stati Uniti », ha suscitato una enorme sensazione nel pubblico americano.

Lafollette, il cui padre ventiquattro anni or sono ha votato contro l'entrata degli Stati Uniti nella grande guerra, ha dichiarato che la « legge sugli aiuti alla Inghilterra » darebbe al Presidente Roosevelt i pieni poteri, mettendolo in condizioni di poter « fare il don Chisciotte » in una guerra oltre mare, nella quale l'America non ha nulla da vedere. « Se questa legge sarà approvata, egli ha detto, non passerà molto tempo che il popolo americano dovrà ritenere Roosevelt ed i suoi aderenti, responsabili dei danni che ne deriveranno ».

Il senatore Lafollette ha domandato l'abolizione delle ingiustizie sociali ed economiche ed ha inoltre domandato che le quattro libertà citate dal presidente Roosevelt siano anzitutto introdotte negli Stati Uniti, anzichè volerle imporre agli altri popoli del mondo intero. I dieci milioni di disoccupati degli Stati Uniti, egli ha concluso, sarebbe molto più importanti della « pazza politica estera di avventure ». *(Trans.)*

Lo scopritore dell'insulina perito in un disastro aereo

New York, 25 febbraio.

Informano da Ottawa che, secondo quanto annuncia un comunicato ufficiale, Sir Frederick Banting, l'inventore dell'insulina, e due altre persone che, partite in volo, non avevano più dato loro notizie, sono perite in un incidente aviatorio, presso Terranova.

Nuovo prodotto sulfonamidico contro il reumatismo acuto

Stoccolma, 25 febbraio.

Il professore Svartz dell'Università di Stoccolma, è riuscito a creare un nuovo preparato denominato « Salozopirin » appartenente al gruppo dei sulfonamidici, dimostratosi di straordinaria efficacia nei casi di reumatismo particolare acuto.

Dopo il discorso del Duce

Una mozione dei Mutilati

Roma, 25 febbraio.

La Giunta dell'Associazione nazionale Mutilati e Invalidi di guerra riunita in Roma ha votato la seguente mozione:

« *I Mutilati d'Italia, che hanno accolto in parola del Duce come una consegna e un presagio, salutano con gratitudine pari alla fierezza i soldati che hanno dimostrato come la virtù non muti con la fortuna, e guardando oltre la Vittoria, sentono che la guerra affretterà il corso della Rivoluzione per la giustizia dovuta al popolo e promessa al mondo* ».

Notizie del Partito

La vigilanza per l'audizione delle radio estere

Roma, 25 febbraio.

Il Foglio di Disposizioni del Segretario del Partito reca:

« *L'articolo 8 del Regio Decreto n. 765, del 15 giugno XVIII, contiene la seguente norma:*

« *Agli abbonati alle radiodiffusioni circolari e comunque ai possessori di apparati radioricevenli è fatto divieto di fare uso degli apparecchi di radiodiffusioni per ascoltare le stazioni di radiodiffusione o di radiocomunicazioni nemiche e neutrali, o per propalarne le notizie comunque ricevute.*

« *Oltrechè dalla lettera della legge, l'ascoltazione delle trasmissioni radiofoniche nemiche è vietata di fascisti anche e soprattutto dal senso della dignità e del dovere che deve guidare ogni iscritto al Partito.*

« *I Segretari Federali e i Segretari dei Fasci di Combattimento, avvalendosi delle organizzazioni capillari, vigilino al fine di individuare quanti non dimostrino di possedere una sensibilità adeguata al momento attuale e agiscano a loro carico con severità esemplare* ».

Alfonso XIII

Le condizioni nuovamente aggravate in serata

Roma, 25 febbraio.

Le condizioni dell'ex Re di Spagna, che durante la giornata si erano mantenute stazionarie, in serata si sono nuovamente aggravate.

Alle ore 21 i professori Frugoni, Colazza e Puddu hanno redatto il seguente bollettino:

« Nelle ultime 24 ore si sono ripresentati gravi e subentranti attacchi di insufficienza circolatoria, che tuttora continuano ».

Il prof. Puddu si è associato alla cura dell'illustre infermo, che è così sotto una costante sorveglianza medica.

Alfonso XIII conserva sempre perfetta lucidità di mente e sopporta anche i momenti più penosi della malattia con grande serenità e coraggio; nei pochi momenti in cui gli è concesso di poter parlare con le personalità che lo visitano, dimostra una forza d'animo veramente ammirevole. L'illustre infermo ha ricevuto la visita di monsignor Grano, della Segreteria di Stato Vaticana.

E' permanentemente vietata la riproduzione totale o parziale di tutti gli articoli e le corrispondenze firmate che appaiono su « La Stampa », il divieto sussiste anche stampati il nome del giornale e dell'autore. In base all'art. 4 del R. D. L. n. 1950 del 7 novembre 1925.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA